

Direzione: CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

Area: VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE

DETERMINAZIONE

N. G17686 del 28/12/2018

Proposta n. 22063 del 28/12/2018

Oggetto:

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 - art. 21. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2014/2020 – Misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" – Sottomisura 7.6 "Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente" – Tipologia di Operazione 7.6.1 "Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità". Approvazione bando pubblico.

Proponente:

Estensore	PERONI ERICA	_____
Responsabile del procedimento	PERONI ERICA	_____
Responsabile dell' Area	N. CUTOLO	_____
Direttore Regionale	V. CONSOLI	_____
Protocollo Invio		_____
Firma di Concerto		_____

OGGETTO: Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 - art. 21. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2014/2020 – Misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” – Sottomisura 7.6 “Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente” – Tipologia di Operazione 7.6.1 “Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità”. Approvazione bando pubblico.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

SU PROPOSTA della Dirigente dell’Area Valorizzazione Sostenibile del Patrimonio Ambientale;

VISTO la Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente l’organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la Legge regionale 20 novembre 2001 n. 25 e successive modifiche e integrazioni, recante norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 615 del 03 ottobre 2017, con la quale, a seguito di una riorganizzazione dell’assetto amministrativo regionale riguardante le competenze di alcune Direzioni, è stata modificata la denominazione della Direzione Regionale “Ambiente e sistemi naturali” in Direzione Regionale “Capitale naturale, parchi e aree protette”, stabilendo altresì di procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere conferito al Direttore della Direzione regionale Ambiente e sistemi naturali, Dott. Vito Consoli, al fine di poter svolgere la propria attività nell’ambito della neocostituita Direzione regionale;

VISTA la D.D. n. 15362/2017, come rettificata dalla D.D. 15424/2017, recante “Istituzione delle strutture organizzative di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi" della Direzione regionale "Capitale naturale, parchi e aree protette”;

VISTO l’atto di organizzazione n. G15990 del 22/11/2017 avente ad oggetto novazione del contratto reg. cron. n. 19105 del 21 giugno 2016, concernente: "Contratto a tempo pieno e determinato per il conferimento dell’incarico di dirigente dell’Area Valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi ed Aree Protette" alla dott.ssa Nicoletta Cutolo;

VISTO l’Atto di Organizzazione n. G07440 del 25 maggio 2017, con il quale è stata individuata la dott.ssa Nicoletta Cutolo quale Responsabile della Sottomisura 7.6.1, nonché l’arch. Erica Peroni come “funzionaria di riferimento”, con indicazione delle funzioni e dei compiti agli stessi attribuiti nel rispetto della Legge n. 241/1990 e delle indicazioni dell’Autorità di Gestione del PSR 2014/2020;

VISTO il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

VISTO Il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio Europeo (General Data Protection Regulation - GDPR) che disciplina la protezione dei dati personali delle persone fisiche in ordine al loro trattamento;

VISTO il Dlgs 101/2018 che innova il Codice Italiano Privacy - Dlgs 196/2003;

VISTO il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

VISTA la Determinazione n. G01542 del 12 febbraio 2014, avente ad oggetto: Reg. (UE) n.1305/2013 – Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 del Lazio. Attività di consultazione del Partenariato. Approvazione dei documenti “Analisi del contesto e identificazione dei fabbisogni”, “Azioni da adottare per il coinvolgimento del partenariato”, “Consultazione online del partenariato”;

VISTO il Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale(FEASR);

VISTO il Regolamento delegato (UE) n. 640 dell'11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n.1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 834/2014 della Commissione che stabilisce norme per l'applicazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione della politica agricola comune;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 994/2014 della Commissione del 13 maggio 2014 che modifica gli allegati VIII e VIII quater del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, l'Allegato I del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e gli allegati II, III e VI del Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la Decisione di Esecuzione C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 con la quale viene adottato l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia;

VISTO il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)8079 del 17 novembre 2015;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.6 del 16 gennaio 2018, avente ad oggetto "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2017) 8427 finale dell'11 dicembre 2017 di approvazione delle modifiche del documento di programmazione (modifica straordinaria del Programma relativa al "contributo di solidarietà" per le aree colpite dal terremoto del 24 agosto 2016 e successivi eventi sismici).";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.827 del 18 dicembre 2018, avente ad oggetto "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2018)8035 finale, del 26 novembre 2018, di approvazione delle modifiche del documento di programmazione di sviluppo rurale 2014-2020 (modifica strategica 2018).";

TENUTO CONTO, altresì, che per il pagamento dei premi, aiuti e contributi previsti dalle Misure del P.S.R. concorrono, secondo percentuali prestabilite, l'Unione Europea attraverso il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), lo Stato tramite il fondo di rotazione (L. 183/1987) istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze e la Regione per la quota di propria spettanza;

VISTE le Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020 di cui all'Intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 147 del 05 aprile 2016, pubblicata sul BURL n. 30 del 14 aprile 2016, con la quale sono state approvate le "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020";

VISTA la Determinazione n. G03831 del 15 aprile 2016, con la quale è stato approvato il documento "Spese ammissibili al finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020";

VISTO l'Allegato 1 di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 133 del 28 marzo 2017, con il quale vengono dettate le disposizioni regionali per l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni del sostegno a seguito di inadempienze dei beneficiari nell'ambito delle misure a investimento;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.187 del 19 aprile 2017 con la quale si è provveduto ad una rivisitazione della sopra richiamata DGR n.147/2016, in particolare per quanto attiene alla ripartizione

temporale dei bandi pubblici riguardanti la corrente programmazione del PSR 2014/2020 e l'adeguamento dello stanziamento per il primo bando pubblico delle misure;

VISTA la comunicazione dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Caccia e Pesca, che prevede per la presente operazione d'intervento 7.6.1 lo stanziamento di euro 2.600.000,00 di cui 800.000,00 destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti, quale contributo di solidarietà in favore delle regioni colpite dagli eventi sismici che si sono succeduti a partire da agosto 2016;

VISTO l'articolo 52, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che prevede che, al fine di garantire il rispetto dei divieti di cumulo e degli obblighi di trasparenza e di pubblicità previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato, i soggetti pubblici o privati che concedano ovvero gestiscano i predetti aiuti trasmettano le relative informazioni alla banca dati istituita presso il Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, che assume la denominazione di "Registro nazionale degli aiuti di Stato", diventato operativo in data 12 agosto 2017";

VISTO il verbale del Comitato di Sorveglianza del 07 marzo 2017 nel corso del quale sono stati decisi i criteri di selezione degli interventi per la Misura M07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali";

VISTO il bando pubblico per l'attuazione della Misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" – Sottomisura 7.6 "Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente" – Tipologia di Operazione 7.6.1 "Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità";

RITENUTO di approvare il bando pubblico per l'attuazione della Misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" – Sottomisura 7.6 "Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente" – Tipologia di Operazione 7.6.1 "Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità", allegato alla presente determinazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO di stabilire che la presentazione delle domande di finanziamento debba avvenire entro e non oltre il termine del 01 aprile 2019 secondo le modalità stabilite nel Bando pubblico allegato;

DATO ATTO che, per la gestione delle domande di aiuto/pagamento che saranno raccolte ai sensi del bando pubblico approvato con la presente determinazione, si applicano, per quanto non espressamente previsto nello stesso bando e laddove pertinente, le "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali" approvate con DGR n. 147 del 5 aprile 2016, modificate con successiva deliberazione n. 187/2017;

DETERMINA

In conformità con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- di approvare il bando pubblico per l'attuazione della Misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" – Sottomisura 7.6 "Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente" – Tipologia di Operazione 7.6.1 "Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità", allegato alla presente determinazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di stabilire che la presentazione delle domande di finanziamento debba avvenire entro e non oltre il termine del 01 aprile 2019 secondo le modalità stabilite nel Bando pubblico allegato;
- di dare atto che per la gestione delle domande di aiuto/pagamento che saranno raccolte ai sensi del bando pubblico approvato con la presente determinazione, si applicano, per quanto non espressamente previsto nello stesso bando pubblico e laddove pertinente, le “Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali” approvate con DGR n. 147 del 5 aprile 2016, modificate con successiva deliberazione n. 187/2017.

Avverso il presente Provvedimento amministrativo definitivo è ammesso ricorso per motivi di legittimità, alternativamente, al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) e al Presidente della Repubblica entro il termine, rispettivamente, di 60 giorni e 120 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dello stesso.

Il presente atto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (B.U.R.L.), sul sito *web* della Regione Lazio www.regione.lazio.it/rl_ambiente/, sul sito web www.lazioeuropa.it, nella sezione “P.S.R. FEARS” - sottosezione “Bandi e graduatorie”, sulla sezione Amministrazione Trasparente della Regione Lazio.

Il Direttore Regionale

Dott. Vito Consoli

Copia

**REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E
DELLA CULTURA DEL CIBO, AMBIENTE E RISORSE NATURALI**



(In attuazione del Regolamento (UE) N. 1305/2013)

BANDO PUBBLICO

MISURA 7

**“Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”
Art. 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013**

SOTTOMISURA 7.6

“Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente”

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 7.6.1

“Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità”

Allegato 1

Approvato con Determinazione n. del

INDICE

Definizioni.....	3
Obiettivi e finalità.....	3
Ambito territoriale d'intervento.....	4
Soggetti beneficiari.....	4
Descrizione degli interventi.....	5
Spese ammissibili, non ammissibili e decorrenza spese.....	11
A agevolazioni previste.....	16
Condizioni di ammissibilità, obblighi e impegni.....	17
Documentazione da presentare a corredo della domanda di sostegno.....	20
Modalità e termini per la presentazione della domanda di sostegno.....	26
Criteri di selezione.....	29
Dotazione finanziaria del bando.....	36
Controlli amministrativi sulle domande di sostegno.....	37
Tempi di realizzazione delle operazioni ed eventuale disciplina delle proroghe.....	39
Cause di forza maggiore e circostanze eccezionali.....	41
Varianti e adeguamenti tecnici.....	41
Presentazione delle domande di pagamento.....	42
Controlli amministrativi sulle domande di pagamento.....	48
Obblighi in materia di informazione e pubblicità.....	48
Controlli in loco.....	48
Controlli e applicazione di riduzioni, rifiuti, revoche, sanzioni.....	48
Controlli ex post.....	49
Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).....	49
Disposizioni finali.....	52

Allegato A - DOCUMENTO TECNICO CONCERNENTE “SPECIFICHE TECNICHE
PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI”

pag.50

Premessa

Il presente bando pubblico attiva la Tipologia di operazione 7.6.1 “Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità”, nell’ambito della Misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” Sottomisura 7.6 “Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente”.

Articolo 1

Definizioni

Agli effetti delle presenti disposizioni si applicano le definizioni di cui all’articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, all’art. 2 del Regolamento delegato (UE) n. 640/2014 e quelle pertinenti di cui all’art. 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Progetto Pubblico Integrato

Per Progetto Pubblico Integrato si intende il piano di sviluppo definitivo approvato nell’ambito della tipologia di operazione 7.1.1 del PSR Lazio.

Villaggi rurali:

- gli aggregati di edifici censiti nell’ambito degli strumenti urbanistici vigenti presenti in Comuni ricadenti nelle aree C e D con una popolazione non superiore a 1500 abitanti, siti all’interno o al di fuori del nucleo abitativo principale;
- per i Comuni con una popolazione superiore a 1500 abitanti ricadenti in aree C e D, le frazioni site al di fuori del nucleo abitativo principale del comune, con una popolazione non superiore a 1500 abitanti.

Gli interventi a favore dei villaggi rurali non sono ammissibili qualora siano ad esclusivo vantaggio di case sparse (case disseminate sul territorio o raggruppate in numero talmente esiguo da non costituire neanche un “nucleo abitato”).

Articolo 2

Obiettivi e finalità

L’obiettivo della sottomisura è quello di perseguire la tutela e la riqualificazione del territorio rurale intervenendo sia sulle aree di pregio naturale, quali le aree protette ed i siti Natura 2000, sia sul patrimonio storico-culturale ed architettonico dei nuclei rurali. Tale azione mira a contrastare lo spopolamento delle aree agricole e l’abbandono delle attività economiche puntando sul

miglioramento della qualità della vita e sulla promozione dell'attrattività del territorio, creando un supporto alla diversificazione dell'economia rurale e all'aumento dei livelli di occupazione nelle aree rurali. La sottomisura è anche finalizzata ad accrescere la consapevolezza sociale verso le tematiche di conoscenza e tutela dell'ambiente naturale e la conservazione dell'identità rurale.

Gli investimenti previsti nella presente misura non devono avere fini di lucro.

La tipologia di Operazione concorre alla realizzazione dell'obiettivo stabilito con la priorità P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", in coerenza con la Focus Area diretta 6(B) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" e la Focus Area indiretta 4(A) "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Attraverso gli interventi previsti, la tipologia di operazione n.7.6.1 mira al soddisfacimento dei fabbisogni di sviluppo F26 "Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate" e F41 "Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali".

Articolo 3

Ambito territoriale d'intervento

L'**Intervento 1** può essere realizzato esclusivamente nelle seguenti zone, secondo la zonizzazione del PSR 2014/2020 del Lazio:

aree A - Poli urbani (esclusivamente per le zone SIC/ZSC e ZPS inserite all'interno dei poli urbani)

aree B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

aree C - Aree rurali intermedie

aree D - Aree con problemi complessivi di sviluppo

L'**Intervento 2** può essere realizzato esclusivamente nelle seguenti zone, secondo la zonizzazione del PSR 2014/2020 del Lazio:

aree B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

aree C - Aree rurali intermedie

aree D - Aree con problemi complessivi di sviluppo

Articolo 4

Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda di finanziamento soggetti pubblici, ivi compresa la Regione Lazio.

Gli Enti pubblici che hanno presentato un **Progetto Pubblico Integrato (PPI)** (piano di sviluppo definitivo) e approvato ai sensi dei due bandi pubblici emanati con le Determinazioni n. G03878 del 27/03/2018 e n G07996 del 07/06/2017, dovranno rispettare quanto descritto in tale piano. In fase istruttoria verrà verificata la coerenza tra gli interventi presentati per il presente bando e quelli previsti nel PPI approvato.

Articolo 5

Descrizione degli interventi

La sottomisura 7.6, tipologia di operazione 7.6.1, si articola nei due interventi:

1. Supporto a studi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità.
Studi finalizzati ad acquisire dati per l'implementazione e l'aggiornamento delle conoscenze sulla biodiversità e sul patrimonio naturale della Regione Lazio, a disposizione gratuita del pubblico, anche ai fini della definizione e attivazione di piani di monitoraggio e sorveglianza sullo stato di conservazione e di piani di conservazione e tutela, in applicazione delle disposizioni nazionali e regionali in materia. In particolare l'**Intervento 1** è finalizzato alla realizzazione di progetti relativi alla Rete Regionale di monitoraggio istituita dalla DGR 497/2007 e studi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità con riferimento a quanto disposto dalle DPR 357/1997 e DM 6 novembre 2012.
2. Investimenti per la conservazione e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale, architettonico e naturale di villaggi rurali, e paesaggi rurali e siti di pregio naturale.
Investimenti relativi a conservazione e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale, architettonico e naturale dei villaggi rurali, paesaggi rurali, aree naturali protette, SIC/ZSC, ZPS, Monumenti Naturali e siti di grande pregio naturale.

Nell'ambito dell'**intervento 1** possono essere presentate domande relative ai **sottointerventi (A-B)**:

- A. attività di monitoraggio, studi e svolgimento dei relativi rilievi, accertamenti, indagini e raccolta dati sui valori naturali presenti nel Lazio, con particolare riferimento alla flora e alla fauna selvatiche ed alle specie e agli habitat di interesse unionale nell'ambiente agricolo e forestale e nelle zone di interesse naturalistico, in particolare:
 - *piani di monitoraggio finalizzati a definire lo stato di conservazione di uno o più taxa di interesse unionale (Direttive 92/43/CEE, allegati I, II, IV, V, e 2009/147/CE allegato I), compresi anche i cosiddetti "punti zero" del monitoraggio (ad es. Carta degli habitat vegetali, sensu direttiva "Habitat", preferibilmente di livello regionale o subregionale),*

attraverso la misurazione dei parametri definiti dai documenti tecnici europei di attuazione della DIR 92/43/CEE secondo le metodologie di indagine indicate nei Manuali per il Monitoraggio curati dall'ISPRA e dal MATTM (Serie "Manuali e Linee guida": 140-142/2016 documenti (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida?b_start:int=0)).

I piani dovranno essere strutturati in sistemi di stazioni/transetti/di rilevamento floristico-vegetazionale o faunistico localizzati in siti della rete Natura 2000 e/o in località esterne, relativamente alle specie ed agli habitat di interesse unionale (DIR 92/43/CEE, DIR2009/147/CE). Le proposte non si dovranno sovrapporre ad attività di monitoraggio già previste ed avviate dalle reti di monitoraggio regionali (vedi:[http://www.parchilazio.it/pp-70-attivita di studio e di monitoraggio per la definizione dello stato](http://www.parchilazio.it/pp-70-attivita%20di%20studio%20e%20di%20monitoraggio%20per%20la%20definizione%20dello%20stato)), ad eccezione di eventuali attività integrative. I piani dovranno prevedere, come già richiamato, un sistema di stazioni/transetti di rilevamento permanente a scala preferenzialmente comprensoriale, sub-regionale o regionale, in cui si realizzi un'ottimizzazione dello sforzo di rilevamento, funzionale alle attività di monitoraggio previste dalla DIR 92/43/CEE ed includere l'avvio della raccolta dei dati. Per i rilevamenti sugli Uccelli richiamati nell'allegato 1 della direttiva 2009/147/CE si dovrà fare riferimento alle metodologie standard riportate nella bibliografia accreditata di settore, purché coerenti e funzionali alla misurazione dei parametri individuati nel DM 6 novembre 2012 per il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie ornitiche. Le attività di monitoraggio devono essere svolte in coordinamento con la Regione Lazio, Ente responsabile della gestione della Rete Natura2000, in particolare con la Direzione Regionale competente in qualità di Focal Point della Rete Regionale di Monitoraggio (DGR 497/2007), alla quale andranno trasmessi i dati raccolti nelle suddette attività nonché i relativi prodotti previsti dall'intervento.

- *studi su specie ed habitat di interesse unionale o conservazionistico (per specie ed habitat di interesse conservazionistico si dovrà fare riferimento alle specie classificate nelle tre categorie di minaccia CR, EN, VU, definite dalla IUCN e riportate nelle Liste Rosse nazionali o gli habitat della red list europea - vedi:*
- <http://www.minambiente.it/pagina/liste-rosse-nazionali>;
http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/redlist_en.htm), *volti principalmente a individuare e definire i fattori di minaccia e/o di pressione e gli eventuali interventi di conservazione e gestione.*

Per la gestione e la divulgazione delle conoscenze acquisite attraverso gli studi e le attività di monitoraggio di cui al punto A, a questi devono essere associate anche dati georeferenziati come descritte al successivo punto A1 e uno o più dei prodotti/attività di cui ai punti A2 e A3 come riportati di seguito:

- A.1 implementazione di banche dati e strumenti informativi regionali per la raccolta, sistematizzazione delle informazioni sulla presenza e sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse unionale e sui valori naturalistici del Lazio; *le banche dati dovranno essere georeferenziate e finalizzate alla gestione dei dati raccolti dai progetti di monitoraggio, dagli studi ed altri interventi di cui al punto A.*
- A.2 elaborazione dati raccolti e predisposizione di cartografie tematiche riferite alla distribuzione dei valori naturalistici esistenti sul territorio regionale; *le elaborazioni di dati e di cartografie si debbono riferire ai risultati delle attività dei progetti di monitoraggio, degli studi ed altri interventi di cui al punto A.*
- A.3 attività di comunicazione, coinvolgimento del pubblico e informazione sulle attività e sui risultati ottenuti negli studi e monitoraggi; *queste attività si devono riferire alle risultanze ottenute nello svolgimento di studi e monitoraggi di cui al punto A attraverso prodotti editoriali, mostre tematiche relative allo stato di conservazione di specie e habitat di interesse unionale e conservazionistico.*
- B. Costruzione di banche dati a supporto e per la gestione delle procedure amministrative regionali con particolare riferimento alla valutazione di incidenza, anche con lo scopo di monitorare nel tempo l'efficacia delle eventuali misure di mitigazione e di compensazione messe in atto.

L'intervento andrà realizzato da o in coordinamento con la Direzione Regionale competente per le procedure di Valutazione d'incidenza.

Nell'ambito dell'**intervento 2** possono essere presentate domande relative ai **sottointerventi (A-G)**:

- A. operazioni finalizzate al recupero e riqualificazione di edifici di rilevanza storico-architettonica e azioni ritenute urgenti per la tutela del patrimonio naturale, dei paesaggi rurali e dei siti di grande pregio naturale ed in particolare:
 - *azioni e interventi previsti da Piani d'azione Nazionali o Regionali per la conservazione di specie e/o habitat di interesse unionale*
(<http://www.minambiente.it/pagina/piani-d-azione-e-linee-guida-le-risorse-faunistiche-terrestri>;

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/qcn_37_orso_bruno_marsicano_patom.pdf; <http://www.parchilazio.it/pubblicazioni-269-la-lepre-italica-status-e-piano-d-azione> ; <http://www.parchilazio.it/pubblicazioni-260-la-coturnice-nel-lazio>);

- *azioni ed interventi previsti da studi realizzati per l'accreditamento delle aree iscritte nel "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" (Decreto istitutivo dell'Osservatorio Nazionale dei Paesaggi rurali n. 17070 del 6 novembre 2012) o altri Piani o Programmi per la tutela e valorizzazione del paesaggio.*
- *azioni ed interventi previsti da Piani delle Aree Naturali Protette (L 394/91 e LR 29/97)*
- *interventi finalizzati al recupero e riqualificazione di edifici di rilevanza storico-architettonica, purché in associazione alle azioni ed interventi di cui ai punti precedenti e con essi funzionalmente integrati.*

B. realizzazione di percorsi tematici connessi all'attività agricola e ai temi ambientali e ristrutturazione di fabbricati, di manufatti e di strutture antiche legate all'artigianato rurale (frantoi, cantine, mulini, forni, cisterne, lavatoi, fontane), che risultano vincolati come "beni culturali" secondo il D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, ed in particolare:

- *realizzazione di percorsi tematici lungo sentieri o tracciati pedonali esistenti che interessino luoghi significativi dal punto di vista delle tematiche legate al paesaggio rurale, alle attività agricole tradizionali e/o ai temi ambientali di interesse locale, da attrezzare con adeguata segnaletica ed azioni informative (pannelli, tabelle, materiali informativi, ecc...) . La realizzazione dei percorsi tematici può essere associata ad interventi di ristrutturazione di fabbricati, di manufatti e di strutture antiche legate all'artigianato rurale purché, nell'insieme, vadano a costituire un intervento funzionalmente integrato.*

C. interventi di riqualificazione dell'arredo e dell'illuminazione degli spazi pubblici all'interno dei villaggi rurali oggetto dell'intervento, ed in particolare:

- *realizzazione, recupero o ridisegno delle pavimentazioni e del verde degli spazi pubblici e dell'arredo urbano quali panchine, cestini portarifiuti, pensiline, segnaletica, dissuasori, impianti di illuminazione, e in genere di qualsivoglia manufatto a destinazione pubblica che trovi collocazione negli spazi pubblici a complemento del disegno urbanistico e architettonico.*

D. investimenti materiali ed immateriali per la salvaguardia del patrimonio intangibile quali la musica, il folklore, l'etnologia ed i saperi rurali, ed in particolare:

- *investimenti per la salvaguardia del patrimonio intangibile consistente non solo in tradizioni orali, feste, riti, espressività, giochi, danze, consuetudini giuridiche, ma anche spettacoli, comunicazioni non verbali (cinesica e prossemica), storie di vita, lessici orali, saperi, tecniche ecc. fino ad includere gli “spazi culturali”, inclusi dall'UNESCO nei patrimoni immateriali, antropologicamente intesi come “luoghi” in cui si concentrano le attività popolari e tradizionali e i “tempi” in cui ricorrono determinati eventi.*
- *raccolta di documentazione riferita, in particolare, alle pratiche e alle cognizioni relative alla natura, al mondo vegetale e animale, con particolare attenzione al modo in cui piante ed animali vengono denominati, classificati, e ai significati simbolici loro attribuiti dalle comunità locali (etnobotanica, etnozooologia); alle attività agricole tradizionali; ai saperi e alle tecniche dell'artigianato tradizionale. Tale attività di raccolta dati sul territorio deve essere portata avanti parallelamente alla ricerca e consultazione dei materiali contenuti in archivi, musei e altri centri di documentazione e catalogazione rivolti all'area di ricerca.*
- *trasferimento al pubblico dei dati raccolti tramite la realizzazione di mostre ed allestimenti espositivi, percorsi tematici virtuali, siti web, filmati, cartografie ragionate, mappe tematiche, pubblicazioni e materiali informativi, finanziabili per il 15% dell'investimento totale se associati ad opere/investimenti materiali nell'ambito del medesimo o di altri sottointerventi. Gli interventi andranno realizzati in coerenza con i criteri ed i principi della “Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale”;*

E. realizzazione di azioni individuate nelle misure di conservazione o nei piani di gestione o di altri specifici piani di azione elaborati per la tutela dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZSP), aree naturali protette o altri siti di pregio naturale; *in particolare la realizzazione di azioni e di interventi relativi agli habitat e alle specie di interesse unionale così come riportati negli atti di adozione delle misure di conservazione delle ZSC (ad es. per i siti a gestione regionale: DGR n.158 del 14/04/2016, DGR n.159 del 14/04/2016, DGR n.160 del 14/04/2016, DGR n.161 del 14/04/2016 e DGR n.162 del 14/04/2016, DGR 835 30/12/2016, DGR n.256 23/05/2017) o presenti tra le attività da favorire come riportate nell'Allegato C della DGR 612/2011.*

Si riportano di seguito alcune tipologie di azioni proponibili:

- a) interventi finalizzati all'aumento e alla gestione della disponibilità di risorse trofiche critiche per le specie di interesse unionale (ad es.: interventi di incremento della produzione dei fruttiferi selvatici e di protezione temporanea nella fase di emissione delle foglie, fioritura e fruttificazione dei ramneti, interventi per l'incremento di cespuglieti e arbusteti di quota);*
 - b) ripristino di connessioni ambientali per ridurre o eliminare la frammentazione degli habitat di specie di interesse unionale;*
 - c) interventi di reintroduzione e di ripopolamento di specie floristiche o faunistiche di interesse unionale o conservazionistico;*
 - d) interventi di eradicazione e contenimento di specie alloctone invasive (riferimenti normativi Regolamenti europei 1143/2014, 1141/2016 e 1263/2017);*
 - e) realizzazione di aree di rispetto e rifugio per la riduzione del disturbo su siti di interesse naturalistico (ad es.: siti riproduttivi, aree di alimentazione e sosta);*
 - f) recupero e riqualificazione delle praterie e dei pascoli riconducibili ad habitat di interesse unionale attraverso interventi di decespugliamento e gestione ottimale del pascolamento (ad es. realizzazione di recinzioni temporanee per la rotazione delle aree sottoposte a pascolamento);*
 - g) interventi di riqualificazione di boschi e foreste riconducibili ad habitat forestali di interesse unionale;*
 - h) interventi di gestione degli ambienti ipogei interessati da fruizione turistica, finalizzati alla mitigazione del disturbo della chiropterofauna (cancelli, insonorizzazione passerelle, sistemi di illuminazione, sistema di sorveglianza attraverso webcam);*
 - i) interventi per la gestione degli ambienti dunali e retrodunali (passerelle, staccionature, recinzioni, interventi di consolidamento e miglioramento della conservazione dei complessi dunali);*
- F.** *riqualificazione delle raccolte d'acqua, sponde fluviali e lacuali, specchi d'acqua, torrenti, stagni, fontanili, abbeveratoi, sorgenti, ecc. anche attraverso tecniche di ingegneria naturalistica ed anche con la finalità di mantenere o ristabilire la continuità ecologica degli ambienti naturali e di consentire una fruizione responsabile e sostenibile delle risorse naturali anche attraverso la pesca sportiva responsabile e sostenibile; in particolare la realizzazione, la riqualificazione ed il ripristino di raccolte d'acqua artificiali o naturali dedicate alla riproduzione degli anfibi e dei rettili (fontanili, volubri, pozzi, cisterne e stagni) e la ricostituzione di fasce riparie e di nuclei di vegetazione igrofila;*

G. azioni di sensibilizzazione ambientale sulla biodiversità del territorio e sulla conoscenza delle strutture antiche legate all'artigianato rurale relative agli ambienti agricoli e forestali, ed in particolare:

- *attività di animazione territoriale, iniziative di coinvolgimento attivo della cittadinanza (Bioblitz, Citizen Science...), e divulgazione dei risultati tramite la realizzazione di mostre ed allestimenti espositivi, percorsi tematici virtuali, siti web, filmati, cartografie ragionate, mappe tematiche, pubblicazioni e materiali informativi. Tali attività sono da associare ad uno o più sottointerventi previsti nel presente bando e finanziabili per il 15% dell'investimento totale.*

E' possibile presentare una domanda di sostegno per più interventi/sottointerventi funzionalmente integrati tra loro ed afferenti al medesimo ambito territoriale, sempre restando all'interno del massimale di spesa di **Euro 300.000** previsto all'art.7.

Gli interventi previsti dovranno inoltre essere progettati e realizzati secondo le specifiche tecniche riportate nell'**Allegato A** e coerenti con eventuali piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale, ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013.

Tutti gli interventi andranno realizzati preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, rispettando i criteri previsti nel Compendio di Ingegneria Naturalistica della Regione Lazio.

Articolo 6

Spese ammissibili, non ammissibili e decorrenza spese

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto della normativa e delle disposizioni nazionali sull'ammissibilità delle spese ai sensi degli art. 65 e 68 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 45, 60 e 61 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e nel rispetto di quanto stabilito con la Determinazione n. G03831 del 15/04/2016 "Spese ammissibili al finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020" disponibile sul sito internet regionale www.lazioeuropa.it nella sezione "PSR FEARS" – sottosezione "Procedure attuative" e s.m.i.

Sono ritenute ammissibili a finanziamento le seguenti categorie di spesa:

- elaborazione di studi, analisi, dati finalizzati alla conoscenza reale dei valori naturali (specie e habitat, flora e fauna, vegetazione, ecc.) presenti nel Lazio, ai fini di una concreta gestione e pianificazione del territorio;
- spese per attività e sopralluoghi finalizzati alle indagini di campo, realizzazione di campagne di censimento di specie floristiche e faunistiche, raccolta e reporting dei dati, produzione e aggiornamento di banche-dati regionali degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e conservazionistico;
- banche dati elettroniche, siti web, filmati, tabelle, allestimento di centri tematici relativi ai beni oggetto di investimento realizzati attraverso la presente sottomisura (fino al massimo del 15% dell'investimento totale) funzionali a educazione, informazione, sensibilizzazione, valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti naturalistici e storici ad esse connesse e partecipazione per la diffusione del tema della biodiversità nel campo agricolo e forestale;
- spese per la realizzazione di opere e investimenti di cui all'intervento 2 della presente sottomisura;
- spese per la realizzazione di percorsi tematici connessi all'attività agricola e ai temi ambientali;
- spese generali.

Si precisa che i sopralluoghi e la raccolta dati, previsti tra le spese ammissibili, devono essere condotti nell'ambito della realizzazione delle attività di studio finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità oggetto della sottomisura e devono essere funzionalmente collegati alle spese eleggibili descritte. Sono ammissibili spese per l'acquisto di materiali e strumentazioni specifici e strettamente necessari per le attività di studio e/o monitoraggio (fino al massimo del 20% dell'investimento totale).

La realizzazione dell'**Intervento 1**, potrà essere effettuata tramite la prestazione di lavoro del personale alle dipendenze del beneficiario, nei limiti di quanto consentito dalla normativa in materia di appalti pubblici:

- mediante l'impiego di personale dipendente a tempo indeterminato o determinato dell'Ente proponente l'intervento, qualora disponga delle adeguate competenze (nel limite del 15% dell'investimento totale);
- facendo ricorso a professionalità esterne tramite borse di studio e/o assegni di ricerca e/o incarichi di collaborazione e/o consulenze esterne relative a prestazioni a carattere tecnico e/o

scientifico, mediante l'affidamento di appositi incarichi secondo i disposti del vigente codice degli appalti;

- da una combinazione di entrambi (integrando il personale interno con le competenze esterne mancanti).

Le spese per il personale non possono superare il limite del 70% dell'investimento totale. In questa percentuale non si considerano le spese per il personale eventualmente previste all'interno delle spese generali.

Le spese ricomprese in questa categoria sono le seguenti:

- a) stipendi e salari del personale dipendente direttamente impegnato nelle attività. Per ogni persona impiegata nel progetto sarà preso come base il costo effettivo annuo lordo relativamente al tempo effettivamente dedicato all'intervento. Nell'ambito delle spese di personale, sono inclusi gli oneri fiscali e previdenziali e sono esclusi l'IRAP, gli assegni familiari, l'indennità di trasferta, premi di varia natura, eventuali emolumenti per arretrati e altri elementi mobili della retribuzione; eventuali oneri relativi al lavoro straordinario possono essere riconosciuti soltanto nella misura in cui risultino effettivamente sostenuti nell'ambito delle attività previste dall'intervento della presente tipologia di operazione e purché debitamente giustificati;
- b) borse di studio, assegni di ricerca e contratti temporanei per personale selezionato tramite apposite procedure pubbliche di selezione. I contratti devono essere stipulati prima dell'effettiva esecuzione delle attività e in essi deve risultare la tipologia di prestazione/attività, la durata e la remunerazione.
- c) collaborazioni e consulenze esterne relative a prestazioni a carattere tecnico e/o scientifico, rese da professionisti (persone fisiche).

Spese non ammissibili

Non sono ammissibili a contributo:

- spese relative ad investimenti non conformi alle norme comunitarie, nazionali o regionali;
- spese per acquisto di materiale usato;
- spese per acquisto di terreni e beni immobili;
- spese non sostenute direttamente dal beneficiario;
- spese per interventi di manutenzione ordinaria;

- spese per servizi, consulenze, attività che non siano finalizzati alla realizzazione di un prodotto (materiale, quali ad esempio tabelle, allestimenti espositivi, o immateriale, quali ad esempio siti web, filmati, materiali per la divulgazione in formato informatico...);
- costi operativi.

Spese generali

Le spese generali, comprese le spese di progettazione, saranno riconosciute solo se direttamente connesse all'iniziativa finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione.

A tale scopo l'Ente beneficiario dovrà analiticamente dettagliare le voci di spesa ricomprese sotto tale indicazione (spese tecniche di progettazione, collaudo, pubblicità, contributo previdenziale e cassa), nonché le eventuali spese per la pubblicazione dei bandi relativi agli interventi finanziati. Le spese generali saranno ritenute ammissibili, nel limite massimo del 12% della spesa sostenuta e ritenuta ammissibile e determinate conformemente alla normativa sui pubblici appalti.

Per quanto concerne le spese generali si rinvia all'art. 30 delle sopra citate Disposizioni attuative generali di cui all'Allegato 1 alla DGR 147/2016, nonché al documento "Spese ammissibili al finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020" adottato con Determinazione n. G03831 del 15 aprile 2016 "Spese ammissibili al finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020"– Capitolo 5 "Spese generali", disponibile sul sito internet regionale www.lazioeuropa.it nella sezione "PSR FEARS" - sottosezione "Procedure attuative".

IVA

L'IVA è considerata spesa ammissibile qualora non recuperabile dal soggetto beneficiario, nel rispetto dei disposti di cui all'articolo 69 del Regolamento (UE) 1303/2013. Il pagamento dell'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale; l'IVA che sia comunque recuperabile non può essere considerata ammissibile, anche nel caso in cui non venga effettivamente recuperata dal beneficiario finale.

Congruità della spesa

Per la definizione delle voci di spesa che compongono il quadro economico, il richiedente dovrà fare riferimento ai criteri per la verifica di congruità della spesa, come da art.17 delle "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali" approvate con DGR 147/2016 e s.m.i.

Si fa presente che è fatto obbligo, per le verifiche di congruità della spesa, di attenersi ai valori e ai relativi costi di riferimento riportati nei prezziari regionali.

Per le voci di costo non incluse nei prezziari regionali il beneficiario procederà al confronto tra almeno 3 preventivi riportanti nel dettaglio l'oggetto della fornitura, sui quali in fase di controllo sarà verificato che le offerte siano indipendenti (fornite da tre fornitori differenti e indipendenti), comparabili e competitive rispetto ai prezzi di mercato (i prezzi devono essere quelli effettivamente praticati sul mercato e non i prezzi di catalogo).

Qualora non sia possibile reperire tre differenti offerte comparabili tra loro, deve essere sempre presentata una relazione tecnico-economica redatta da un tecnico abilitato - nel caso di lavori - o qualificato - nel caso di forniture o servizi - che illustri la scelta del bene ed i motivi di unicità del preventivo proposto.

Personale interno

Nel caso (previsto per l'Intervento 1) il beneficiario intenda avvalersi di personale interno la congruità della spesa sarà stabilita sulla base delle figure professionali ritenute necessarie e dell'impegno temporale e relativo costo orario, allegando al quadro economico di cui all'art. 9 una relazione contenente il programma di lavoro, breve curriculum e copia della busta paga del personale coinvolto. Le spese per il personale interno direttamente impegnato nelle attività comprendono quelle per il personale dipendente a tempo indeterminato e per il personale con contratto a tempo determinato o con rapporto definito da altri istituti contrattuali.

Consulenze specialistiche e professionali

Nel caso il beneficiario intenda avvalersi di consulenze specialistiche, la congruità della spesa sarà stabilita sulla base del programma di lavoro da allegare al quadro economico di cui all'art. 9; tale programma di lavoro dovrà riportare il contenuto della prestazione prevista e il numero e tipologia delle figure professionali esterne all'Ente ritenute necessarie ed il profilo del consulente/società che si prevede di utilizzare, con il costo orario e l'impegno temporale per qualifica.

Per la selezione dell'operatore privato andrà comunque espletata una procedura comparativa, a seguito di apposita indagine di mercato previa pubblicazione di relativo avviso pubblico, secondo quanto prescritto dall'art.7 comma 6 e 6bis del Dlgs 165/2001.

Decorrenza dell'ammissibilità delle spese

In ossequio al principio della salvaguardia dell'effetto incentivante del contributo comunitario, sono ammissibili al contributo del FEASR esclusivamente le spese sostenute per interventi avviati,

realizzati e pagati successivamente alla presentazione della domanda di sostegno di cui al presente bando. Fanno eccezione le spese generali e tecniche che, in quanto propedeutiche alla presentazione della domanda, possono essere sostenute fino ad un massimo di 12 mesi prima della presentazione della stessa, secondo quanto disposto all'art.30 delle "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali" approvate con DGR 147/2016 e ss.mm.ii. .

L'Amministrazione regionale, nello svolgimento dei controlli amministrativi sulle domande di sostegno, si riserva di verificare la congruità di tali prezzi e la loro effettiva rispondenza a quelli del mercato.

Nel caso di non ammissibilità della domanda di sostegno o nel caso in cui la domanda non sia ammessa al finanziamento per carenza di fondi, le spese eventualmente sostenute dai potenziali soggetti beneficiari per attività o servizi resi prima della conclusione del procedimento istruttorio, non comportano assunzione di impegno giuridicamente vincolante da parte della Regione. Pertanto, tali spese restano completamente a carico degli stessi soggetti richiedenti.

Nella realizzazione degli investimenti deve essere garantito il rispetto della normativa generale sugli appalti, in conformità al Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016) e relativi regolamenti e disposizioni attuative. Per facilitare la verifica della corrispondenza della procedura adottata al D.Lgs. n. 50/2016, il R.U.P. nominato dal beneficiario deve obbligatoriamente compilare le check list di autovalutazione allegate alla domanda di sostegno ed alla domanda di pagamento.

Per quanto non contemplato nel presente articolo si rimanda alle "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali" approvate con DGR 147/2016, successivamente modificata con D.G.R. n. 187/2017, consultabili al seguente indirizzo http://lazioeuropa.it/psr_feasr-17/procedure_attuative-127/.

Articolo 7

Agevolazioni previste

Tipologia di aiuto

È previsto un contributo in conto capitale sulle spese sostenute ed ammesse a finanziamento. Gli aiuti possono essere erogati sotto tre diverse forme: anticipi, acconti e saldi.

Intensità di spesa pubblica

L'aiuto prevede un contributo fino al 100 % del costo totale dell'investimento ammissibile.

Massimali

È fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile pari ad **Euro 300.000** comprensivo dell'IVA.

Articolo 8

Condizioni di ammissibilità, obblighi e impegni

Al momento della presentazione della domanda di sostegno i beneficiari debbono possedere i seguenti requisiti e soddisfare le seguenti condizioni di ammissibilità:

a) Condizioni di ammissibilità

- il richiedente deve essere in possesso di un fascicolo aziendale unico aggiornato (DPR n. 503/99);
- il richiedente **non** deve essere stato dichiarato in stato di dissesto finanziario o in caso contrario, alla data di presentazione della domanda deve essere intervenuta l'approvazione del piano di risanamento e dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;
- il richiedente deve dimostrare di essere proprietario o di aver titolo a disporre degli immobili nonché delle aree ove intende realizzare gli investimenti;
- il livello minimo di progettazione deve essere quello **definitivo**;
- il richiedente deve allegare alla domanda i documenti richiesti all'articolo 9;
- gli interventi finanziati dal presente bando non devono beneficiare o aver beneficiato di alcun'altra forma di finanziamento pubblico delle spese;
- il progetto deve raggiungere un punteggio minimo pari a **20 punti**, derivanti dalla somma di minimo due principi di selezione tra quelli indicati nei "Criteri di selezione e modalità per la predisposizione delle graduatorie" specificati al successivo articolo 11;
- gli interventi proposti devono essere coerenti con i piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi rurali, se disponibili o di eventuali strategie di sviluppo locale (Aree Interne, piani e programmi delle aree naturali protette);
- il progetto deve essere incluso nel Piano Triennale ed Annuale dei lavori pubblici.

Gli Enti pubblici associati nella proposizione di un PPI, **dovranno presentare la domanda di finanziamento singolarmente** (la domanda dovrà essere presentata da ogni singolo ente partecipante al PPI). Il progetto dovrà essere coerente con quello indicato nel Piano di sviluppo dei comuni e dei villaggi rurali di cui alla misura 7.1.

Il progetto è ritenuto **definitivo**, ai sensi dell'art 23 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., quando individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti dalla stazione appaltante e, ove presente, dal progetto di fattibilità; il progetto definitivo contiene, altresì, tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni, nonché la quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione e del relativo cronoprogramma, attraverso l'utilizzo, ove esistenti, dei prezzi predisposti dalla Regione, di concerto con le articolazioni territoriali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Se il progetto presentato non è esecutivo, esso dovrà acquisire tale forma secondo i termini indicati al successivo articolo 9.

I requisiti per l'accesso al contributo dichiarati nella domanda di sostegno saranno verificati nell'ambito dei controlli amministrativi sulle documentazioni comprovanti e devono essere mantenuti dal beneficiario almeno sino alla completa realizzazione dell'intervento finanziato e, ove pertinente, per la durata degli impegni assunti, pena la decadenza dal beneficio con la conseguente restituzione delle somme eventualmente percepite, maggiorate degli interessi legali.

b) Impegni e obblighi

Con la sottoscrizione della domanda di sostegno, il richiedente, pena la riduzione o decadenza dai benefici ottenuti, si impegna per tutta la durata dell'intervento a:

1. non richiedere, successivamente all'eventuale assegnazione dei contributi, altre agevolazioni pubbliche per gli investimenti oggetto del finanziamento, pena la decadenza dal beneficio e recupero delle somme eventualmente già erogate;
2. produrre o integrare la documentazione eventualmente richiesta dall'ufficio istruttore nelle varie fasi del procedimento, pena la riduzione del contributo sino all'eventuale decadenza dal beneficio;
3. realizzare gli investimenti conformemente a quanto previsto nella domanda di sostegno e ammessi nel provvedimento di concessione del contributo, salvo eventuali adeguamenti tecnici e/o varianti, se autorizzate. La revoca totale del contributo concesso nonché l'eventuale recupero delle somme già erogate verrà applicata qualora sia accertata: la mancata funzionalità degli interventi realizzati alle finalità e agli obiettivi dell'iniziativa progettuale o il venir meno di priorità o la diminuzione di punteggi attribuiti in base ai criteri di selezione di cui all'art.11 in fase di ammissibilità della domanda di aiuto, oppure che gli investimenti realizzati abbiano comportato una spesa complessiva inferiore al 55% della spesa totale ammessa;

4. sostenere direttamente tutte le spese collegate all'investimento, pena la decadenza dal beneficio ed eventuale recupero delle somme già erogate;
5. consentire lo svolgimento dei controlli e garantire per tutta la durata del periodo di non alienabilità, pari a 5 anni dal pagamento del saldo, il possesso dei beni immobili oggetto degli interventi o dei beni immobili ad essi collegati, nonché delle aree di intervento, salvo eccezioni previste in specifici atti regionali, pena il recupero delle somme erogate secondo le modalità definite nell'Allegato I alla D.G.R. n. 133 del 28/3/2017 concernente il *Recepimento del D.M. 25 gennaio 2017, n. 2490, relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"*. *Disposizioni regionali di attuazione per le misure "a investimento"*;
6. garantire il rispetto della normativa in materia di appalti pubblici, pena l'applicazione di riduzioni finanziarie con gli stessi criteri e percentuali definiti dalla Commissione Europea sulla base delle linee guida allegate alla Decisione C(2013) 9527 del 19/12/2013 e che saranno eventualmente integrate con successivo atto da parte dell'Autorità di Gestione;
7. rispettare tutte le limitazioni, esclusioni e disposizioni tecniche previste nel presente bando di sottomisura, nei documenti attuativi regionali, nel provvedimento di concessione del contributo, pena la riduzione del contributo sino all'eventuale decadenza dal beneficio;
8. rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità, secondo quanto previsto al successivo articolo 19, pena la sospensione del pagamento del saldo e, qualora il beneficiario non provveda entro 30 giorni lavorativi, riduzione del 3% dell'importo del contributo;
9. permettere in ogni momento sopralluoghi e controlli da parte del personale degli Enti competenti, pena la decadenza dal beneficio e il contestuale recupero delle somme già erogate;
10. restituire ad AGEA gli eventuali fondi indebitamente ricevuti;
11. conservare tutta la documentazione relativa al progetto/intervento, compresi i documenti giustificativi di spesa, per un periodo di durata non inferiore a 5 anni dal pagamento del saldo, pena la decadenza dal beneficio ed il recupero delle somme già erogate;
12. garantire la corretta manutenzione e funzionalità dei beni immobili o delle attrezzature, pena il recupero delle somme erogate secondo le modalità definite nell'Allegato I alla D.G.R. n. 133 del 28/3/2017 concernente il *Recepimento del D.M. 25 gennaio 2017, n. 2490, relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"*. *Disposizioni regionali di attuazione per le misure "a investimento"*;

13. comunicare tutte le variazioni che possono intervenire nel periodo di impegno e che possono modificare in modo sostanziale le condizioni collegate agli impegni di cui ai punti precedenti, pena il recupero delle somme erogate secondo le modalità definite nell'Allegato I alla D.G.R. n. 133 del 28/3/2017 concernente il *Recepimento del D.M. 25 gennaio 2017, n. 2490, relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Disposizioni regionali di attuazione per le misure "a investimento"*.

14. fornire alla Direzione Regionale responsabile della sottomisura la documentazione finale prodotta (rapporti testuali, banche dati alfanumeriche, geodati e cartografie digitali) secondo quanto specificato nel provvedimento di concessione del contributo.

Per quanto non specificato nel presente articolo relativamente agli obblighi ed agli impegni ex-post, successivi al pagamento del saldo finale, si applicano le disposizioni recate dall'articolo 36 dell'Allegato I "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" alla DGR n. 147/2016 e ss.mm.ii. .

Nel provvedimento di concessione del contributo potranno essere dettagliate prescrizioni ed obblighi derivanti dal procedimento istruttorio della domanda di sostegno, in base alla tipologia ed alle caratteristiche dell'intervento proposto.

Articolo 9

Documentazione da presentare a corredo della domanda di sostegno

La domanda di sostegno deve essere corredata dalla seguente documentazione, che dovrà essere conforme a quanto previsto dal codice degli appalti, sia per quanto riguarda i lavori che per i servizi e forniture:

Intervento 1:

a) **Relazione Tecnica descrittiva** dell'intervento che dovrà necessariamente riportare:

- gli obiettivi perseguiti con particolare riferimento alle Focus Area ed ai Fabbisogni citati nell'art.2;
- le finalità ed i benefici ambientali attesi;

- la descrizione degli oggetti dello studio/monitoraggio/ricerca con la localizzazione delle aree di studio e dei soggetti coinvolti; obiettivi specifici dello studio con individuazione dei taxa o degli altri elementi naturali oggetto dello studio o del monitoraggio. Materiali utilizzati e metodi di indagine, parametri da monitorare o da indagare, risultati attesi ed elaborazioni previste.
- la descrizione dell'intervento e le motivazioni alla base delle soluzioni tecniche adottate per la sua realizzazione;
- il costo previsto per l'investimento suddiviso per categoria di spesa;
- quanto altro necessario per la comprensione dell'iniziativa proposta;

b) **Capitolato speciale descrittivo e prestazionale** comprendente le specifiche tecniche e l'indicazione dei requisiti minimi che le offerte devono garantire (da inserire alla voce **schema di contratto e capitolato speciale di appalto** nella procedura di domanda informatizzata sul sistema SIAN),

c) **Quadro economico generale**, riportante il costo previsto per l'investimento puntualmente suddiviso per categoria di spese ed eventuale relazione per la valutazione di congruità della spesa secondo quanto previsto dall'art.6 (**documentazione attestante il rispetto della congruità e ragionevolezza delle spese**),

d) **Cronoprogramma** con indicazione della data presunta di inizio attività e del tempo ritenuto necessario per la conclusione dell'intervento attraverso la presentazione del calendario delle realizzazioni e della tabella date-importi;

I sottointerventi “studi e monitoraggi” di cui all'art.5 punto A dell'Intervento 1 dovranno essere realizzati da professionisti e/o esperti in possesso di specifiche competenze e laddove previsto, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine o collegio professionale. Le specifiche competenze sono quelle individuate dai rispettivi ordini professionali, oppure intese come percorso formativo curriculare universitario in materia di flora, vegetazione e fauna selvatica, nonché di valenze e connessioni ecologiche. Esclusivamente per gli studi, la proposta progettuale e le relative attività dovranno essere svolte con la supervisione di un garante scientifico afferente ad Istituti Universitari o Enti di Ricerca pubblici.

Gli elaborati tecnici e progettuali di cui ai punti a) e b) dovranno essere sottoscritti dal legale rappresentante del soggetto richiedente, dai professionisti incaricati e – nel caso degli studi - dal garante scientifico di cui sopra.

e) **Concessioni, autorizzazioni, permessi, pareri** eventualmente necessari per la realizzazione dell'operazione, se già acquisiti e/o elenco di quelli da acquisire, e la documentazione che certifica

la proprietà o il titolo a disporre degli immobili o delle aree interessate (da inserire alla voce **autorizzazioni e permessi** nella procedura di domanda informatizzata sul sistema SIAN);

f) **Deliberazione dell'organo competente di approvazione dell'iniziativa** con la quale:

- si approva l'intervento, il suo costo complessivo, il quadro economico di dettaglio, il cronoprogramma;
- si dà mandato al legale rappresentante di avanzare domanda di finanziamento, nonché di adempiere a tutti gli atti necessari;
- si assumono gli impegni specificati nel presente bando pubblico e nella domanda di sostegno;
- si dichiara la non recuperabilità dell'IVA a norma della normativa nazionale, o in caso sia recuperabile e quindi non rientri tra le spese ammissibili a finanziamento, si impegna e vincola sul bilancio dell'Ente l'eventuale quota di spesa prevista per l'IVA nel rispetto dei disposti di cui all'articolo 69 del Regolamento (UE) 1303/2013;
- si dichiara di non aver beneficiato o di beneficiare, per l'esecuzione degli interventi previsti in progetto, di precedenti e/o ulteriori aiuti pubblici, siano essi comunitari, nazionali o regionali;
- si dichiara di non aver avviato l'iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda di sostegno;
- si dichiara che l'Ente non si trova in stato di dissesto finanziario o, in caso contrario, che è stato approvato il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;
- si dichiara, se del caso, che l'opera è inserita nella programmazione biennale dei servizi e forniture come previsto dalla normativa;
- si dichiara di essere a conoscenza dell'impegno di non distogliere dalla prevista destinazione o di non alienare, per un periodo di almeno 5 anni dalla data di pagamento del saldo, i beni oggetto di finanziamento. Di essere a conoscenza, inoltre, che il mancato rispetto del vincolo comporta la decadenza totale dai benefici e la restituzione delle somme percepite;
- si nomina il Responsabile del procedimento di cui all'art. 31 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

g) la **scheda dei criteri di selezione** debitamente compilata con richiesta di attribuzione del punteggio spettante e la **documentazione comprovante il possesso dei requisiti** per l'attribuzione dei punteggi dichiarati nella domanda di sostegno in virtù dei criteri di selezione;

h) **Check list di autovalutazione** della domanda di sostegno (disponibile all'indirizzo http://lazioeuropa.it/psr_feasr-17/procedure_attuative-127/) ai fini del rispetto della normativa generale sugli appalti (D.Lgs. N. 50/2016), sottoscritta dal R.U.P. ;

Intervento 2:

a) **Relazione Tecnica descrittiva** dell'intervento che dovrà necessariamente riportare:

- gli obiettivi perseguiti, con particolare riferimento alle Focus Area ed ai Fabbisogni citati nell'art.2;
- le finalità ed i benefici ambientali attesi;
- il costo previsto per l'investimento suddiviso per categoria di spesa;
- l'esatta ubicazione degli interventi programmati con indicazione puntuale delle strutture e delle aree di intervento;
- la descrizione dell'intervento e le motivazioni alla base delle soluzioni tecniche adottate;
- la coerenza e la compatibilità dell'intervento con la pianificazione vigente;
- immagini fotografiche rappresentanti lo stato di fatto dei luoghi e delle strutture oggetto dell'intervento con i relativi punti di fuoco;
- indicazioni riguardo al programma di azioni di controllo ante operam e post operam previsti nel "Documento Tecnico concernente "Specifiche Tecniche per la progettazione degli interventi" (allegato A);
- quanto altro necessario per la comprensione dell'iniziativa proposta;

b.1.) Nel caso in cui l'intervento preveda lavori, **tutti gli elaborati di progetto** previsti dal Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ed in particolare:

- **atto di approvazione,**
- **relazione tecnica,**
- **elaborati grafici,**
- **cronoprogramma,**
- **quadro economico generale e computo metrico estimativo analitico** dei lavori redatto sulla base dei prezzi regionali vigenti, riportante il costo previsto per l'investimento puntualmente suddiviso per categoria di spese, ed in caso di non applicabilità dei prezzi regionali,

riferimenti per la valutazione di congruità della spesa secondo quanto previsto dall'art.6
(**documentazione attestante il rispetto della congruità e ragionevolezza delle spese**);

Gli elaborati tecnici e progettuali, le relazioni tecniche e le dichiarazioni dovranno essere sottoscritti da tecnici in possesso di qualifica adeguata al progetto presentato, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine o collegio professionale, nonché dal legale rappresentante del soggetto richiedente.

La documentazione presentata a corredo della domanda deve essere in corso di validità alla data di presentazione della domanda stessa. Tutti i requisiti necessari devono essere posseduti all'atto di presentazione della domanda.

Il livello della progettazione, al momento della presentazione della domanda di sostegno, dovrà essere almeno quello "**definitivo**", così come specificato dall'art. 23, comma 7, del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Nel caso di interventi che prevedono l'acquisto e la relativa installazione di attrezzature (per esempio: allestimento centri tematici), il richiedente dovrà presentare i relativi documenti attestanti la piena disponibilità ed agibilità dei locali o dei terreni destinati all'installazione di tali dotazioni.

Il progetto è ritenuto **cantierabile** una volta acquisita ogni autorizzazione, permesso, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'avvio e la realizzazione e una volta raggiunto lo stato di **progetto esecutivo**, provvisto di **elaborati sulla sicurezza, piano di manutenzione, verifica, validazione e dichiarazione in merito**:

- all'accessibilità delle aree e degli immobili interessati dai lavori secondo le indicazioni degli elaborati progettuali;
- all'assenza di impedimenti sopravvenuti rispetto agli accertamenti effettuati prima dell'approvazione del progetto;
- alla conseguente realizzabilità del progetto anche in relazione al terreno, al tracciamento, al sottosuolo ed a quanto altro occorre per l'esecuzione dei lavori.

Qualora l'operazione rientri tra quelle ammesse e finanziate, al beneficiario sono concessi **90 giorni** dalla pubblicazione sul BURL della Determinazione di ammissibilità a finanziamento, per procedere alla trasmissione della documentazione che attesti la **cantierabilità** dell'investimento (da inserire alla voce **altre autorizzazioni/pareri necessari** nella procedura di domanda informatizzata sul sistema SIAN), tale da consentire l'emissione del provvedimento di concessione.

b.2) Nel caso in cui l'intervento non preveda lavori ma esclusivamente servizi e/o forniture, tutti gli elaborati previsti dal Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 ed in particolare:

- **capitolato speciale descrittivo e prestazionale** comprendente le specifiche tecniche e l'indicazione dei requisiti minimi che le offerte devono garantire (da inserire alla voce **schema di contratto e capitolato speciale di appalto** nella procedura di domanda informatizzata sul sistema SIAN),
- i relativi **elaborati grafici** (se necessari alla comprensione dell'intervento),
- **quadro economico generale**, riportante il costo previsto per l'investimento puntualmente suddiviso per categoria di spese, ed eventuali riferimenti per la valutazione di congruità della spesa secondo quanto previsto dall'art.6 (**documentazione attestante il rispetto della congruità e ragionevolezza delle spese**),
- **cronoprogramma** con la previsione dei tempi di realizzazione dell'intervento;

c) **Concessioni, autorizzazioni, permessi, pareri** necessari per la realizzazione dell'operazione, se già acquisiti e/o elenco di quelli da acquisire, e la documentazione che certifica la proprietà o il titolo a disporre degli immobili o delle aree interessate e la piena disponibilità ed agibilità dei locali o dei terreni (da inserire alla voce **autorizzazioni e permessi** nella procedura di domanda informatizzata sul sistema SIAN);

d) **Deliberazione dell'ente competente di approvazione dell'iniziativa** con la quale:

- si approva l'intervento, il suo costo complessivo, il quadro economico di dettaglio, il cronoprogramma;
- si dà mandato al legale rappresentante di avanzare domanda di finanziamento, nonché di adempiere a tutti gli atti necessari;
- si assumono gli impegni specificati nel presente bando pubblico e nella domanda di sostegno;
- si dichiara la non recuperabilità dell'IVA a norma della normativa nazionale, o in caso sia recuperabile e quindi non rientri tra le spese ammissibili a finanziamento, si impegna e vincola sul bilancio dell'Ente l'eventuale quota di spesa prevista per l'IVA nel rispetto dei disposti di cui all'articolo 69 del Regolamento (UE) 1303/2013;
- si dichiara di non aver beneficiato o di beneficiare, per l'esecuzione degli interventi previsti in progetto, di precedenti e/o ulteriori aiuti pubblici, siano essi comunitari, nazionali o regionali;

- si dichiara che per gli interventi previsti in progetto, al momento della presentazione della domanda di sostegno, non sussistono vincoli riconducibili ad impegni di manutenzione derivanti da precedenti finanziamenti pubblici;
- si dichiara di non aver avviato l’iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda di sostegno;
- si dichiara che l’Ente non si trova in stato di dissesto finanziario o, in caso contrario, che è stato approvato il piano di risanamento finanziario e l’ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;
- si dichiara, se del caso, che l’iniziativa è inserita nel piano pluriennale delle opere pubbliche o nella programmazione biennale dei servizi e forniture come previsto dalla normativa;
- si dichiara di essere a conoscenza dell’impegno di non distogliere dalla prevista destinazione o di non alienare, per un periodo di almeno 5 anni dalla data di pagamento del saldo, i beni oggetto di finanziamento. Di essere a conoscenza, inoltre, che il mancato rispetto del vincolo comporta la decadenza totale dai benefici e la restituzione delle somme percepite;
- si dichiara di aver titolo di proprietà o regolare titolo di possesso per un periodo sufficiente a soddisfare i vincoli di destinazione e gli obblighi assunti, dell’immobile/area ove si realizzerà l’intervento, allegando il titolo di possesso, piano particellare, estratto di partita e mappa catastale, visure catastali e certificato di destinazione urbanistica;
- si nomina il Responsabile del procedimento di cui all’art. 31 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

e) la **scheda dei criteri di selezione** debitamente compilata con richiesta di attribuzione del punteggio spettante e la **documentazione comprovante il possesso dei requisiti** per l’attribuzione dei punteggi dichiarati nella domanda di sostegno in virtù dei criteri di selezione;

f) **Check list di autovalutazione** della domanda di sostegno (disponibile all’indirizzo <http://lazioeuropa.it/psr-feasr-17/procedure-attuarie-127/>) ai fini del rispetto della normativa generale sugli appalti (D.Lgs. N. 50/2016), sottoscritta dal R.U.P. ;

La documentazione può essere inserita nel sistema informatizzato SIAN in formato **PDF** oppure, se è composta da più file, in formato compresso **ZIP**.

Articolo 10

Modalità e termini per la presentazione della domanda di sostegno

La presentazione delle domande di sostegno deve avvenire entro e non oltre la data del 01/04/2019.

La domanda di sostegno dovrà essere inoltrata attraverso la funzionalità on-line della procedura informatizzata operante sul portale SIAN dell'Organismo pagatore (AGEA) e dovrà essere compilata in tutte le sue parti, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL).

Non è consentito avere in corso sulla medesima tipologia di intervento più domande di sostegno. In caso di presentazione di più domande da parte del soggetto proponente, sarà presa in considerazione esclusivamente quella ricevuta prima, in ordine cronologico di ricezione.

Ai fini della presentazione delle domande di sostegno e di pagamento a valere sul programma è obbligatoria la costituzione del fascicolo aziendale ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 dell'1 dicembre 1999 ed il relativo aggiornamento.

E' necessario che nel fascicolo aziendale siano presenti i dati necessari alla compilazione della domanda (inclusi i riferimenti elettronici, come la PEC), in quanto l'alterazione del fascicolo aziendale durante la compilazione della domanda può pregiudicarne il rilascio.

I Centri di Assistenza Agricola (CAA) sono delegati dall'Organismo Pagatore Nazionale (AGEA) alla tenuta ed alla gestione del fascicolo aziendale secondo le modalità e le indicazioni operative definite dagli uffici di coordinamento dello stesso Organismo Pagatore.

I soggetti interessati possono presentare la domanda direttamente o avvalersi, esclusivamente per le fasi di compilazione, previa delega, dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) e dei professionisti di adeguata qualifica professionale.

I soggetti che intendono aderire al presente bando pubblico devono presentare obbligatoriamente, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando ed entro le ore 23.59 del termine sopra indicato, domanda in modalità informatica con firma elettronica avanzata e, pertanto, devono preventivamente abilitarsi alla ricezione del codice OTP (One Time Password) utilizzando l'apposita procedura informatizzata riportata nel manuale utente consultabile sul sito www.lazioeuropa.it nella sezione "sistema informativo" al seguente indirizzo:

http://lazioeuropa.it/files/180221/doc_utenti_qualificati_e_firma_elettronica_per_psr.pdf.

La domanda di sostegno può essere presentata scegliendo una delle seguenti opzioni:

a) delegando alla compilazione e al rilascio informatico della domanda un Centro Autorizzato di Assistenza Agricola (CAA);

b) delegando alla compilazione e al rilascio informatico della domanda un professionista in possesso di adeguata qualifica professionale. Per tale opzione il beneficiario deve preventivamente compilare il modulo di delega, scaricabile tramite il portale “LAZIO EUROPA”, raggiungibile all’indirizzo <http://www.lazioeuropa.it> nella sezione “PSR FEARS” - sottosezione “Sistema Informativo”;

c) richiedendo direttamente le credenziali di accesso all’applicativo per la presentazione delle domande di sostegno, compilando l’apposito modulo di richiesta di accesso disponibile nel portale “LAZIO EUROPA”, convertendolo in PDF e firmandolo digitalmente. In aggiunta al suddetto modulo, è necessario compilare e trasmettere anche il modulo di delega, indicando come soggetto delegato il proprio nominativo. I file firmati digitalmente dovranno essere trasmessi via PEC all’indirizzo indicato nei moduli stessi.

La delega (opzione b) deve essere compilata in tutte le sue parti, sottoscritta e presentata al massimo entro il 19/03/2019 insieme ad un documento di riconoscimento in corso di validità del potenziale beneficiario, inviando una scansione tramite PEC all’Area Decentrata Agricoltura (ADA) di competenza territoriale, all’indirizzo PEC riportato sul modulo di delega, e per conoscenza al seguente indirizzo: agricontrollo@regione.lazio.legalmail.it.

La compilazione, la stampa e l’inoltro (di seguito “rilascio informatico”) della domanda di sostegno così informatizzata deve essere effettuata esclusivamente mediante apposita procedura informatica, accessibile via Internet, utilizzando la funzionalità on-line messa a disposizione dall’Organismo Pagatore (AGEA) collegandosi al portale SIAN al seguente indirizzo: <http://www.sian.it>, accedendo all’area riservata, previa registrazione e secondo le modalità definite nell’apposito Manuale Utente, predisposto dallo stesso SIAN e pubblicato sul sito www.lazioeuropa.it nella sezione “PSR FEARS” - sottosezione “Sistema Informativo”. - http://lazioeuropa.it/files/161206/compilazione_ds_1.3.pdf

Per poter richiedere le credenziali di accesso all’applicativo per la presentazione delle domande di sostegno è necessario compilare l’apposito modulo di richiesta disponibile nel portale “LAZIO EUROPA”, convertirlo in PDF e firmarlo digitalmente. Il file firmato digitalmente dovrà essere trasmesso via PEC all’indirizzo agricontrollo@regione.lazio.legalmail.it.

La domanda deve essere compilata in tutte le sue parti e sottoscritta dal richiedente con firma elettronica avanzata tramite OTP (One Time Password).

Tutta la documentazione prevista all’art.9 del presente bando, prima di essere allegata elettronicamente alla domanda di sostegno, deve essere sottoscritta e convertita in formato PDF.

La domanda si intende presentata al momento del rilascio informatico sulla piattaforma SIAN; allo stesso tempo il sistema attribuisce alla domanda rilasciata un protocollo informatico.

Ai sensi e per l'effetto degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000, con la sottoscrizione della domanda di sostegno il richiedente assume, quali proprie, tutte le dichiarazioni, gli obblighi e gli impegni riportati nel modello di domanda di sostegno.

Entro il termine di chiusura del bando e comunque prima del rilascio informatico, dopo che le domande sono state normalizzate sul portale SIAN, il richiedente può modificare la domanda di sostegno presentata ed i relativi allegati.

Le domande inoltrate oltre il termine di scadenza previsto dal bando sono considerate inammissibili e non possono dar luogo alla concessione di alcun aiuto.

Dopo il rilascio informatico e solo per gli errori palesi è consentita la correzione della domanda di sostegno e degli allegati secondo quanto riportato nell'articolo 27 di cui alle "Linee di indirizzo per la gestione del PSR 2014-2020 e disposizioni attuative generali" approvato con DGR n.147 del 5 aprile 2016 e s.m.i., entro il termine di 15 giorni dalla data di chiusura del bando.

Articolo 11

Criteri di selezione

I requisiti di priorità e i relativi punteggi dovranno essere espressamente dichiarati dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno ed accertati in fase di istruttoria tecnico – amministrativa per la relativa conferma o, se del caso, per la loro modifica e dovranno essere mantenuti almeno sino alla completa realizzazione dell'intervento finanziato. Qualora intervengano modificazioni che comportino variazioni del punteggio attribuito dovrà essere verificato che il progetto mantenga la sua posizione utile nella graduatoria di ammissibilità del finanziamento.

Ai fini della formulazione della graduatoria farà fede il punteggio definitivamente assegnato ad ogni criterio da parte della struttura competente per l'istruttoria.

Sono ammissibili al finanziamento i progetti che raggiungono un **punteggio minimo pari a 20 punti**, da ottenersi sommando i punteggi relativi ad almeno due principi distinti. Il mancato raggiungimento di detta soglia minima comporta la non ammissibilità al sostegno.

Per i **casi di ex-aequo**, ovvero in caso di parità di posizione di più domande di sostegno nelle graduatorie di ammissibilità, sarà data preferenza ai progetti di importo richiesto inferiore.

Ai fini della individuazione delle domande di aiuto da finanziare vengono di seguito riportati i criteri di selezione e le modalità per l'attribuzione dei punteggi, approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 del Lazio del 07 marzo 2017.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	Principi	Codice	CRITERI	PUNTEGGIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER GRUPPI DI CRITERI	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
PRIORITÀ DI TUTELA	Realizzazione degli interventi nei siti Natura 2000, nelle aree naturali protette e nelle aree individuate come ad alto valore per la tutela della biodiversità (come aree agricole o forestali ad alto valore naturale) o aree individuate come importanti per il mantenimento della continuità ecologica tra aree sottoposte a regimi di tutela	7.6.1.A	Studi/monitoraggi/Interventi che interessano 6 o più Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS; Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE) e coerenti con obiettivi e priorità di gestione individuati per i siti interessati	16	26	50
		7.6.1.B	Studi/monitoraggi/Interventi che interessano fino a 5 Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS; Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE) e coerenti con obiettivi e priorità di gestione individuati per i siti interessati	8		
		7.6.1.C	Studi/monitoraggi/Interventi in aree naturali protette (art. 2 L. 394/91; artt. 5 e 6 L.R. 29/97).	7		
		7.6.1.D	Studi/monitoraggi/Interventi che interessano aree rientranti, per almeno il 50%, all'interno della rete ecologica regionale (L.R. 29/97 art. 7, comma 4, lettera c bis, individuate con Determinazione A04041 del 2012) esterne ai nodi del sistema (aree naturali protette o siti Rete Natura 2000)	3		
	7.6.1.E	Intervento che interessa beni immobili e/o aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 134, comma 1, lett. a), e art. 136 del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 8 delle NTA del PTPR	5	7		

	con quanto previsto dal PTPR.	7.6.1.F	Intervento che interessa beni paesaggistici tutelati per legge (artt. 134, comma 1, lett. b), e 142, comma 1, del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 9 delle NTA del PTPR, con l'esclusione delle aree protette, delle aree contigue e dei monumenti naturali (art. 142, comma 1, lett. f) del d.lgs. 42/2004; art. 9, commi 1 e 2, l.r. 24/98)	7		
		7.6.1.G	Intervento che interessa beni paesaggistici tutelati dal piano paesaggistico (artt. 134, comma 1, lett. c), del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 10 delle NTA del PTPR	3		
		7.6.1.H	L'intervento è localizzato in Paesaggio Naturale, Paesaggio Naturale Agrario, Paesaggio Naturale di Continuità, Paesaggio Agrario di Rilevante Valore, Paesaggio Agrario di Valore, Paesaggio Agrario di Continuità, Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso del PTPR	7	7	
		7.6.1.I	L'intervento è localizzato in Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici, Parchi, Ville e Giardini Storici del PTPR	5		
	Rilevanza e consistenza degli elementi del patrimonio naturale interessati dagli interventi, in coerenza con normative europee e nazionali di riferimento	7.6.1.L	Studi/monitoraggi/interventi che riguardano il maggior numero di specie e/o tipi di habitat di interesse unionale, e specialmente quelli elencati con "cattivo" stato di conservazione nei più aggiornati rapporti nazionali ex art. 17 Direttiva 92/43/CEE o ex art. 12 Direttiva 2009/147/CE (0,3 punti per ogni specie o habitat di interesse unionale e 2 punti per specie o habitat in cattivo stato di conservazione fino ad un massimo di 10 punti)	da 0 a 10	10	
PRIORITÀ TERRITORIALI	Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali	7.6.1.M	Numero di Comuni interessati dal progetto (1 punto per ogni comune interessato dal progetto per un massimo di 12 punti)	12	12	12
PRIORITÀ RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale	7.6.1.N	Presenza di almeno 10 strutture ricettive (alberghi, strutture agrituristiche, B&B, case per ferie, case vacanza, ostelli) nel territorio del o dei comuni interessati (dati ISTAT)	2	15	38
		7.6.1.O	Presenza di almeno 20 strutture ricettive (alberghi, strutture agrituristiche, B&B, case per ferie, case vacanza, ostelli) nel territorio del o dei comuni (dati ISTAT)	4		

	7.6.1.P	Grado di connessione con sistema museale: presenza di almeno un museo o un sito storico/archeologico (aperti al pubblico almeno 2 giorni/settimana) nazionali o regionali o comunali nel territorio del o dei comuni interessati o di quelli immediatamente adiacenti (dati Regione e MIBACT)	4	
	7.6.1.Q	Connessione con sistemi turistici locali individuati: l'intervento ricade in comuni che fanno parte di programmi di sviluppo turistico locale approvati tramite Accordi di Programma	7	
Livello e innovazione di offerta del servizio	7.6.1.R	Uso di tecniche e/o dispositivi per monitorare, salvaguardare e/o incrementare la presenza di specie o habitat di interesse unionale e/o conservazionistico e/o per migliorare la qualità delle acque e degli ambienti naturali consolidate e riconosciute (ad es. metodologie definite nei documenti tecnici ISPRA): fino a 6 punti	6	10
	7.6.1.S	Uso di sistemi comunicativi multimediali, interattivi e inclusivi di soggetti e gruppi diversificati, ai fini della divulgazione degli obiettivi, strategie, informazioni e tematiche oggetto dell'intervento: fino a 3 punti	3	
	7.6.1.T	Uso di criteri e tecniche di Ingegneria Naturalistica (per esempio quelle previste dalle pubblicazioni della Regione Lazio sull'Ingegneria Naturalistica: Manuale I, II, III, Manuale per le scuole secondarie e Compendio): fino a 4 punti	4	
	7.6.1.U	Uso di prodotti e/o materiali provenienti da riciclo o con certificati che ne attestino la sostenibilità ambientale (materiali da riciclo o certificati per la sostenibilità per almeno il 10% del costo dei materiali utilizzati) o il contenimento energetico: fino a 4 punti	4	
Attivazione all'interno di un progetto pubblico integrato	7.6.1.V	Intervento che fa parte di un progetto pubblico integrato	7	7

Interventi su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativo/turistico	7.6.1.Z	Interventi di rifunionalizzazione o qualificazione (con manutenzione straordinaria e/o adeguamento tecnologico e funzionale) di manufatti e/o di spazi ricreativi esterni di strutture già adibite a servizi turistico-ricreativi per migliorare o implementare l'offerta di servizi	6	6	
---	---------	--	---	---	--

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità di seguito indicate per ciascun criterio:

Criterio 7.6.1.A

L'intervento deve essere localizzato in tutto o in parte all'interno di 6 o più siti Natura2000 (aree individuate ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE) ed avere come oggetto habitat o specie tutelati in base ai Formulari Standard Natura 2000 (ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_maggio2017/) di tali siti. Per quanto riguarda i SIC/ZSC gli interventi devono risultare coerenti con quanto previsto dalle Misure di Conservazione dei SIC/ZSC (approvate con DGR regionali o con altri atti predisposti dai Parchi e Riserve nazionali per i siti ricadenti nel loro territorio). Per quanto riguarda le ZPS gli interventi devono risultare coerenti con la conservazione delle specie di interesse unionale riportate nei relativi formulari standard e con quanto previsto dall'Allegato C della DGR 612/2011.

Criterio 7.6.1.B

L'intervento deve essere localizzato in tutto o in parte all'interno di 1 fino a 5 siti Natura2000 (aree individuate ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE) ed avere come oggetto habitat o specie tutelati in base ai Formulari Standard Natura 2000 (ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_maggio2017/) di tali siti. Per quanto riguarda i SIC/ZSC gli interventi devono risultare coerenti con quanto previsto dalle Misure di Conservazione dei SIC/ZSC (approvate con DGR regionali o con altri atti predisposti dai Parchi e Riserve nazionali per i siti ricadenti nel loro territorio). Per quanto riguarda le ZPS gli interventi devono risultare coerenti con la conservazione delle specie di interesse unionale riportate nei relativi formulari standard e con quanto previsto dall'Allegato C della DGR 612/2011.

Criterio 7.6.1.C

L'intervento deve essere localizzato in tutto o in parte all'interno di una o più aree naturali protette individuate ai sensi dell'art.2 della L 394/91 e degli artt. 5 e 6 della L.R. 29/97.

Criterio 7.6.1.D

L'intervento deve essere localizzato per almeno il 50% all'interno di "Aree centrali primarie", "Aree centrali secondarie", "Ambiti di connessione" della Rete Ecologia Regionale (L.R. 29/97 art. 7, comma 4, lettera c bis, individuate con Determinazione A04041 del 2012), purché esterne ai nodi del sistema (aree naturali protette o siti Rete Natura 2000).

Criterio 7.6.1.E

Oggetto dell'intervento sono beni immobili e/o aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 134, comma 1, lett. a, e art. 136 del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio (PTPR).

Criterio 7.6.1.F

Oggetto dell'intervento sono beni paesaggistici tutelati per legge (artt. 134, comma 1, lett. b, e 142, comma 1, del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 9 delle NTA del PTPR, con l'esclusione delle aree protette, delle aree contigue e dei monumenti naturali (art. 142, comma 1, lett. f del d.lgs. 42/2004; art. 9, commi 1 e 2, l.r. 24/98).

Criterio 7.6.1.G

Oggetto dell'intervento sono beni paesaggistici tutelati dal piano paesaggistico (artt. 134, comma 1, lett. c, del d.lgs. 42/2004) di cui all'art. 10 delle NTA del PTPR.

Criterio 7.6.1.H

L'intervento deve essere localizzato in tutto o in parte all'interno delle aree classificate nel PTPR come: Paesaggio Naturale, Paesaggio Naturale Agrario, Paesaggio Naturale di Continuità, Paesaggio Agrario di Rilevante Valore, Paesaggio Agrario di Valore, Paesaggio Agrario di Continuità, Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso.

Criterio 7.6.1.I

L'intervento deve essere localizzato in tutto o in parte all'interno delle aree classificate nel PTPR come: Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici, Parchi, Ville e Giardini Storici.

Criterio 7.6.1.L

La priorità è attribuita in base al numero di specie e/o tipi di habitat di interesse unionale oggetto dell'intervento, fino ad un massimo di 10 punti:

- 0,3 punti per ogni specie o habitat di interesse unionale (Direttive 92/43/CEE, allegati I, II, IV, V, e 2009/147/CE allegato I),
- 2 punti per specie o habitat definita in cattivo stato di conservazione dai più aggiornati rapporti nazionali ex art. 17 Direttiva 92/43/CEE o ex art. 12 Direttiva 2009/147/CE (Manuali e Linee Guida, n.140-142/2016 ISPRA)

Criterio 7.6.1.M

La priorità è attribuita in base al numero di comuni in cui ricade per intero o in parte l'intervento. Si attribuisce 1 punto per ogni comune interessato fino ad un massimo di 12 punti.

Criterio 7.6.1.N

La priorità è attribuita in base alla presenza di almeno 10 strutture ricettive (alberghi, strutture agrituristiche, B&B, case per ferie, case vacanza, ostelli) nel territorio del o dei comuni interessati dall'intervento (dati ISTAT).

Criterio 7.6.1.O

La priorità è attribuita in base alla presenza di almeno 20 strutture ricettive (alberghi, strutture agrituristiche, B&B, case per ferie, case vacanza, ostelli) nel territorio del o dei comuni interessati dall'intervento (dati ISTAT).

Criterio 7.6.1.P

La priorità è attribuita in base alla presenza di almeno un museo o un sito storico/archeologico (aperti al pubblico almeno 2 giorni/settimana) nazionali o regionali o comunali nel territorio del o dei comuni interessati o di quelli immediatamente adiacenti (dati Regione Lazio e MIBACT).

Criterio 7.6.1.Q

La priorità è attribuita se l'intervento ricade in comuni che fanno parte di programmi di sviluppo turistico locale approvati tramite Accordi di Programma.

Criteri 7.6.1.R-U

La valutazione relativa al livello qualitativo del servizio offerto e/o al livello dell'innovazione (per innovativo si intende qualsiasi prodotto, azione, processo che rappresenti un miglioramento in termini tecnologici, metodologici, organizzativi, produttivi e di sostenibilità rispetto al livello mediamente in uso al momento della valutazione) sarà effettuata da una Commissione appositamente incaricata.

Criterio 7.6.1.V

La priorità è riconosciuta nel caso in cui il soggetto ha un Progetto Pubblico Integrato (piano di sviluppo definitivo) presentato e approvato ai sensi dei due bandi pubblici (Determinazioni n.G07996 del 07/06/2017 e n.G03878 del 27/03/2018, e) in cui sono ricompresi gli interventi da realizzare con la Sottomisura 7.6.

Criterio 7.6.1.Z

La priorità è attribuita se l'intervento prevede la rifunionalizzazione o qualificazione (con manutenzione straordinaria e/o adeguamento tecnologico e funzionale) di manufatti e/o di spazi ricreativi esterni di strutture già adibite a servizi turistico-ricreativi per migliorare o implementare l'offerta di servizi. Le strutture devono essere in attività, o inattive da non più di 3 anni.

La priorità prevista nei criteri di selezione ed il relativo punteggio saranno riconosciuti al beneficiario esclusivamente nei casi in cui sia prodotta la documentazione necessaria ai fini della verificabilità e controllabilità per ciascun criterio.

Articolo 12

Dotazione finanziaria del bando

Per il presente bando pubblico è prevista una dotazione finanziaria complessiva di Euro **2.600.000,00**, di cui **800.000 destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti**, quale contributo di solidarietà in favore delle Regioni colpite dagli eventi sismici che si sono succeduti a partire da agosto 2016.

L'Amministrazione potrà procedere all'assegnazione di ulteriori stanziamenti per il finanziamento delle domande di sostegno presentate in attuazione del presente bando pubblico, in funzione dell'avanzamento fisico e finanziario della Misura e del P.S.R. Lazio, come risultante dalle attività di monitoraggio e sorveglianza finanziaria nonché in ordine all'attribuzione di eventuali risorse aggiuntive che si potranno rendere disponibili nelle successive annualità finanziarie.

Articolo 13

Controlli amministrativi sulle domande di sostegno

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno sono svolti in conformità all'art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 e tengono conto delle norme sul procedimento amministrativo recate dalla L. 241/90 e successive s.m.i. .

Il controllo amministrativo della domanda di sostegno si svolgerà in due fasi. Nella prima fase, si procederà a verificare il punteggio auto attribuito secondo quanto previsto all'articolo 11 e l'effettivo possesso delle priorità dichiarate. Sulla base di tale verifica, il punteggio sarà confermato o modificato. La richiesta di rettifica del punteggio di autovalutazione è ammessa, solo nei casi di errori palesi, entro i 15 giorni successivi al termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno stabilito nel bando.

Entro i 30 (trenta) giorni successivi al termine fissato per la presentazione delle domande di sostegno, l'Area della competente Direzione Regionale approva e pubblica sul sito internet regionale www.lazioeuropa.it e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) l'elenco regionale delle domande presentate (rilasciate informaticamente) ordinate in base ai punteggi e alle informazioni verificate nel corso della prima fase del controllo amministrativo.

Nella seconda fase del controllo amministrativo, in considerazione della dotazione finanziaria del bando e della prevista riserva finanziaria, si procederà alla verifica delle condizioni di ammissibilità delle sole domande di sostegno relative a proposte progettuali che risultino potenzialmente finanziabili sulla base della graduatoria predisposta al termine dalla prima fase sulla scorta del controllo dei punteggi relativi ai criteri di selezione.

Nel caso in cui in tale fase si dovessero liberare risorse a seguito di riposizionamento, rinunce, riduzioni del contributo richiesto o non ammissibilità di un progetto, si procederà con il controllo dei requisiti di ammissibilità delle domande che seguono nella graduatoria di finanziamento.

Per ciascuna domanda di sostegno, ai sensi della L.241/90 e s.m.i., è individuato un responsabile del procedimento amministrativo, che sarà comunicato al beneficiario tramite posta certificata PEC.

La seconda fase del controllo amministrativo della domanda di sostegno e degli allegati presentati a corredo della stessa prevede una valutazione tecnica della conformità del progetto agli obiettivi ed alle finalità previste nella misura e le verifiche per stabilire l'ammissibilità e la congruità delle

spese, per accertare l'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi. In particolare il controllo amministrativo in questa fase riguarderà la verifica:

- del rispetto dei termini e delle scadenze fissate dal presente bando per la presentazione (rilascio informatico) della domanda di sostegno;
- che la domanda di sostegno sia stata presentata e rilasciata esclusivamente avvalendosi dell'apposito applicativo informatico disponibile sulla piattaforma nazionale del SIAN;
- del possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi e delle condizioni di ammissibilità;
- dell'ammissibilità e della congruità delle voci di spesa;
- del principio dell'unicità del finanziamento;
- dei massimali di investimento;
- della conformità dell'operazione con gli obblighi stabiliti dalla legislazione vigente unionale o nazionale o dal programma compresi quelli in materia di appalti pubblici, Aiuti di Stato e le altre norme e requisiti obbligatori;
- della rispondenza agli obiettivi ed alle finalità previste nel presente bando.

Questa fase del controllo amministrativo sulla domanda di sostegno può comprendere anche una **visita sul luogo** di realizzazione dell'intervento.

Per le verifiche di congruità e ragionevolezza delle spese ritenute ammissibili si fa riferimento ai prezzi regionali ed alle disposizioni richiamate nel precedente articolo 6 del presente bando pubblico.

Saranno ritenute **non ammissibili** e pertanto non finanziabili le domande di sostegno:

- presentate (rilasciate informaticamente) oltre i termini perentori stabiliti dal presente bando pubblico;
- compilate, presentate e "rilasciate" utilizzando degli applicativi informatici o ricorrendo a delle modalità diverse da quelle previste e funzionanti sulla piattaforma informatica appositamente predisposta sul S.I.A.N.;
- che non soddisfano le condizioni di ammissibilità stabilite nell'articolo 8 del presente bando pubblico;
- non rispondenti agli obiettivi ed alle finalità previste nella presente bando;
- con documenti ed allegati non rispondenti nella qualità e nel contenuto a quelli richiesti nel presente bando, fatte salve le integrazioni consentite e richieste da parte dell'Amministrazione;
- presentate con documenti non conformi a quanto stabilito nel bando;

- che, nella valutazione dei criteri di selezione, non raggiungano il punteggio minimo come stabilito nell'art. 11 del presente bando pubblico;
- erronee, salvo il caso di errori palesi e sanabili nel rispetto delle condizioni previste nel presente bando pubblico;
- che non raggiungano il livello di progettazione definitivo ai sensi del D.Lgs 50/2016 e ss.mm.ii..

In applicazione dell'articolo 10bis della L 241/90 e s.m.i. la struttura responsabile dell'istruttoria amministrativa della domanda di sostegno, comunicherà al soggetto richiedente, tramite posta certificata PEC, i motivi che ostacolano l'accoglimento della domanda. Entro il termine di **10 (dieci) giorni** dal ricevimento della stessa il richiedente può presentare proprie osservazioni eventualmente corredate da documenti. Tale comunicazione interrompe i termini per la conclusione del procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni.

A conclusione dell'istruttoria delle domande la Direzione Regionale competente provvederà a predisporre tutti gli atti dirigenziali di ammissibilità al finanziamento, di non ammissibilità al finanziamento e di non finanziabilità per carenza di fondi.

A ogni beneficiario ritenuto ammissibile a seguito della conclusione dell'istruttoria e dell'inserimento nella determinazione di ammissibilità a finanziamento verrà comunicato, tramite PEC, l'esito istruttorio e i tempi per la sottoscrizione del provvedimento di concessione, che varieranno a seconda del livello della progettazione. In ogni caso l'adozione del formale provvedimento di concessione del contributo è subordinata all'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per il soddisfacimento del requisito del progetto esecutivo ai sensi del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. .

Non sono previsti finanziamenti parziali di progetti.

Successivamente alla formale approvazione delle graduatorie di ammissibilità delle operazioni, la competente struttura della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, per ognuna delle domande di sostegno finanziate, una volta acquisita la documentazione relativa alla cantierabilità del progetto, ove prevista, o nel caso di studi, ricerche e indagini, la documentazione richiesta all'art.9, adotta appositi provvedimenti di concessione del contributo.

Articolo 14

Tempi di realizzazione delle operazioni ed eventuale disciplina delle proroghe

Tempi di realizzazione delle operazioni

Gli interventi finanziati dovranno essere ultimati entro **24 (ventiquattro) mesi (intervento 1) o 12 (dodici) mesi (intervento 2)** dalla data di sottoscrizione del provvedimento di concessione escluse le eventuali proroghe dei termini per l'esecuzione degli interventi.

Gli interventi dovranno essere avviati entro **4 (quattro) mesi** dalla trasmissione dell'accettazione del provvedimento di concessione, in caso contrario il finanziamento è revocato dal Direttore Regionale competente.

La verifica del rispetto del termine stabilito per l'avvio degli interventi sarà effettuata come di seguito riportato:

- per i lavori: sulla base del Verbale di consegna dei lavori, che dovrà essere trasmesso tramite PEC all'ufficio istruttore;
- per i servizi e forniture: sulla base della documentazione probatoria del conferimento dell'incarico di servizio.

Per completamento degli investimenti deve intendersi la conclusione di ogni attività prevista dal progetto finanziato.

Il completamento degli investimenti è attestato dalla **dichiarazione di fine lavori** o da documento equivalente nel caso di servizi e/o forniture, che dovrà essere trasmessa via PEC. Dalla data di inoltro della stessa decorrono i **60 (sessanta) giorni** continuativi e successivi di tempo per la presentazione della domanda di pagamento del saldo finale completa di tutta la rendicontazione.

Qualora a completamento degli interventi si generino economie di spesa i beneficiari non sono autorizzati al loro utilizzo.

Disciplina delle Proroghe

Le proroghe del termine stabilito per l'esecuzione degli interventi possono essere concesse per cause di forza maggiore o per altre circostanze eccezionali indipendenti dalla volontà del beneficiario.

Le richieste di proroga, debitamente giustificate dal beneficiario e contenenti il nuovo cronoprogramma degli interventi nonché una relazione tecnica sullo stato di realizzazione dell'iniziativa, dovranno essere comunicate all'ufficio istruttore competente che, previa istruttoria, accerta e verifica le condizioni dichiarate dal soggetto beneficiario ed autorizza, se del caso, la proroga per la ultimazione dei lavori o delle attività finanziate. Le proroghe potranno essere concesse, con provvedimento motivato, da rilasciarsi entro **30 (trenta) giorni** dalla richiesta, nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità a completare i lavori/attività per motivi indipendenti dalla volontà del

beneficiario ed a condizione che l'opera possa essere comunque ultimata nel periodo di proroga concedibile.

L'ufficio istruttore, a seguito dell'esito dell'istruttoria, comunica a mezzo PEC la decisione adottata contenente – in caso di accoglimento della richiesta – la data ultima per il completamento degli interventi o, in caso di rigetto, i motivi che lo hanno determinato.

In ogni caso possono essere concesse proroghe, nel corso della realizzazione dell'intervento finanziato, per un periodo complessivo non superiore a **120 (centoventi) giorni**.

Articolo 15

Cause di forza maggiore e circostanze eccezionali

Ai fini del finanziamento, della gestione e del monitoraggio degli interventi, le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del Reg. (CE) n. 1306/2013, sono disciplinate dall'articolo 33 delle "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" di cui all'Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Articolo 16

Varianti e adeguamenti tecnici

Per la disciplina delle "varianti in corso d'opera" e gli "adeguamenti tecnici" si applicano le disposizioni recate dalla normativa sui pubblici appalti e dall'articolo 32 del documento "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" di cui all'Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i..

Sono considerate varianti in corso d'opera le modifiche tecniche sostanziali al progetto ammesso a contributo.

Per "categorie di spesa" si intendono i "sottointerventi", nel rispetto della classificazione utilizzata per la compilazione delle domande di sostegno e per l'articolazione del piano finanziario delle spese ammissibili riportato nel provvedimento di concessione del contributo.

Le varianti in corso d'opera debbono essere preventivamente richieste all'ufficio istruttore regionale competente.

La richiesta dovrà essere corredata della necessaria documentazione tecnica dalla quale risultino le motivazioni che giustificano le modifiche da apportare al progetto approvato ed un quadro di comparazione che metta a confronto la situazione originaria con quella proposta in sede di variante.

La struttura competente, ricevuta dal beneficiario, o suo delegato, la domanda di variante, la istruisce ed a seguito dell'esito dell'istruttoria, comunica tramite PEC al richiedente o suo delegato, la decisione adottata di concedere o meno la variante, provvedendo a caricare sul sistema informativo SIAN i nuovi dati, nonché, in caso di rigetto, i motivi che lo hanno determinato.

L'istruttoria della stessa dovrà compiersi entro un termine massimo di **30 (trenta) giorni** a decorrere dalla notifica via PEC della richiesta.

La variante è autorizzata qualora rientri nei casi previsti dalla normativa vigente e a condizione che il lotto realizzato sia funzionale e non comporti la perdita dei requisiti di ammissibilità e variazioni del punteggio assegnato.

La realizzazione di una variante non autorizzata comporta, in ogni caso, il mancato riconoscimento delle spese afferenti alla suddetta variante.

Qualora l'intervento realizzato, a seguito di una variante, non sia un lotto funzionale o le varianti al progetto originario comportino la perdita dei requisiti di ammissibilità e variazioni del punteggio attribuito tali da determinare il venir meno del presupposto per l'utile collocazione in graduatoria, la domanda decadrà dal finanziamento e il beneficiario dovrà restituire le somme eventualmente erogate maggiorate degli interessi legali.

Articolo 17

Presentazione delle domande di pagamento

Gli aiuti spettanti sono erogati dall'Organismo pagatore (AGEA) a seguito della presentazione di una o più domande di pagamento da parte del soggetto beneficiario.

I pagamenti sono autorizzati dopo l'effettuazione delle verifiche e degli accertamenti previsti dal sistema procedurale di gestione e controllo definito dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore (AGEA).

Le domande di pagamento dovranno essere inoltrate attraverso apposita procedura informatica, accessibile via Internet, utilizzando le funzionalità on-line messe a disposizione dall'Organismo Pagatore (AGEA) collegandosi al portale SIAN.

Dopo il rilascio informatico e solo per gli errori palesi è consentita la correzione della domanda di pagamento e degli allegati secondo quanto riportato nell'articolo 27 di cui alle "Linee di indirizzo per la gestione del PSR 2014-2020 e disposizioni attuative generali".

Le domande di pagamento per le misure ad investimento possono essere presentate per:

- anticipi;
- erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento (acconti);
- saldi.

Anticipi

Ai sensi degli artt. 45 e 63 del Reg. (UE) n. 1305/2013, i beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere il pagamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico concesso per l'investimento, che, nei casi in cui è di applicazione la normativa in materia di appalti pubblici, deve essere ricalcolato sulla base dell'importo effettivamente aggiudicato per i lavori/servizi/forniture. La concessione di tale anticipo è subordinata al rilascio di una garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo Pagatore (AGEA) corrispondente al 100% dell'ammontare dell'anticipo stesso. A tal fine, per gli Enti pubblici è ritenuto equivalente alla garanzia fidejussoria l'impegno scritto, secondo un modello predefinito dall'Organismo pagatore, dell'Autorità stessa a versare l'importo garantito qualora non sia riconosciuto il diritto all'anticipo.

La concessione di tale anticipazione è subordinata alla presentazione della seguente documentazione:

- Garanzia fidejussoria o impegno scritto a versare l'importo garantito qualora non sia riconosciuto il diritto all'anticipo.
- Atti formali di espletamento delle procedure di gara con l'affidamento dei lavori/servizi/forniture sottoscritto dal beneficiario;
- check list di autovalutazione in merito alle procedure di gara sugli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture (D.Lgs. n. 50/2016) relative alle procedure adottate dall'ente, in conformità alle disposizioni emanate da AGEA – OP, sottoscritta dal Responsabile Unico del Procedimento.

Lo svincolo delle garanzie fideiussorie sarà disposto dall'Organismo Pagatore (AGEA) previo nulla osta da parte della Regione.

Per quanto non espressamente previsto si rinvia all'articolo 10 del documento "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" di cui all'Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i..

Erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento (Acconti)

E' prevista l'erogazione di pagamenti a titolo di acconto a seguito di presentazione di stati di avanzamento di lavori e attività già realizzate. La somma degli acconti e dell'eventuale anticipo percepito non può superare il 90 % del contributo concesso per l'operazione, che, nei casi in cui è di applicazione la normativa in materia di appalti pubblici, deve essere ricalcolato sulla base dell'importo effettivamente aggiudicato per i lavori/servizi/forniture.

Nel caso la spesa ammessa per l'operazione, rideterminata dopo l'aggiudicazione definitiva in caso di applicazione delle norme in materia di appalti pubblici, sia inferiore o uguale a 100.000 euro, può essere richiesto un solo acconto. Per importi superiori, il beneficiario può richiedere fino a due acconti.

Al fine dell'erogazione degli acconti, si distinguono inoltre i seguenti due casi:

- Erogazione di acconto nel caso di anticipo erogato.

In tal caso, gli acconti possono essere richiesti allorché l'investimento presenti uno stato di avanzamento superiore al 50% della spesa ammessa per l'operazione, rideterminata dopo l'aggiudicazione definitiva, comprovato da fatture quietanzate e/o da documenti probatori equivalenti. L'importo dell'acconto erogabile è calcolato sulla spesa quietanzata, applicando l'aliquota di sostegno prevista, al netto dell'anticipo erogato.

- Erogazione del SAL nel caso di anticipo non erogato.

Gli acconti, in tal caso, possono essere richiesti allorché l'investimento presenti uno stato di avanzamento pari ad almeno il 30% della spesa ammissibile, rideterminata dopo l'aggiudicazione definitiva, comprovato da fatture quietanzate e/o da documenti probatori equivalenti. L'importo dell'acconto erogabile è calcolato sulla spesa quietanzata, applicando l'aliquota di sostegno prevista.

Alla domanda di acconto deve essere allegata la seguente documentazione:

- dichiarazione sullo stato di avanzamento lavori a firma del Direttore lavori, o nel caso di servizi e forniture, relazione firmata dal RUP, con indicazione degli investimenti realizzati ed il relativo livello di conseguimento degli obiettivi preposti;

- copia delle fatture quietanzate e dei documenti di pagamento (bonifico o ricevuta bancaria, assegni circolari non trasferibili, buste paga) o altri documenti aventi forza probatoria, per un importo complessivo pari a quello richiesto con il SAL e a quello percepito con l'anticipo;
- elenco analitico dei documenti giustificativi di spesa;
- dichiarazione liberatoria delle ditte fornitrici nel caso di pagamento diverso da bonifico bancario con gli estremi dei pagamenti effettuati.
- In caso di primo acconto senza precedente erogazione dell'anticipo, dovrà essere allegata anche la documentazione prevista ai fini dell'anticipo, ad eccezione della garanzia fideiussoria.

Per quanto non espressamente previsto si rinvia all'articolo 11 del documento "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" di cui all'Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Saldi

I beneficiari degli aiuti, a conclusione degli interventi o dei lavori finanziati da realizzarsi entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione del contributo, debbono presentare, all'ufficio istruttore regionale competente, la domanda di pagamento del saldo.

La domanda di pagamento per la richiesta del saldo corredata della prevista documentazione tecnica, deve essere presentata da parte del beneficiario entro i **60 (sessanta)** giorni continuativi e successivi alla conclusione dei lavori. Tale termine decorre dalla data di inoltro via PEC della dichiarazione di fine lavori.

Nel caso di studi, monitoraggi, e altri prodotti, i **60 (sessanta)** giorni decorrono a partire dalla data di approvazione da parte del beneficiario della documentazione consegnata.

Si ribadisce che il mancato rispetto del termine sopraindicato, qualora non adeguatamente motivato, comporterà la riduzione fino alla decadenza secondo quanto riportato nel documento di riduzione ed esclusione.

L'ufficio istruttore competente, provvede, entro il termine massimo di **60 (sessanta)** giorni, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di pagamento finale:

- a verificare la conformità dei lavori eseguiti con quelli previsti nell'iniziativa progettuale;
- ad accertare la rispondenza dei documenti giustificativi delle spese con le opere realizzate o con le forniture di beni e servizi dichiarate;

- a verificare la piena funzionalità dell'opera/intervento.

I funzionari incaricati redigono apposito “verbale di accertamento finale”, con le risultanze del controllo amministrativo o in loco, ed indicazione dell'importo dell'investimento ammissibile e del relativo contributo e di eventuali obblighi o prescrizioni a carico del beneficiario.

Il verbale di accertamento finale dovrà essere sottoscritto dal beneficiario in sede di sopralluogo o restituito all'ufficio istruttore competente, debitamente firmato con eventuali osservazioni in merito, **entro 15 (quindici) giorni** dalla notifica.

Ove il saldo tra il contributo riferito alle spese ammissibili e le erogazioni effettuate risulti negativo, sono avviate le procedure per il recupero delle somme indebitamente percepite con i relativi interessi maturati.

Eventuali maggiori costi accertati rispetto a quelli preventivamente ammessi con il provvedimento di concessione non possono essere riconosciuti ai fini della liquidazione.

Documentazione necessaria per la rendicontazione delle spese sostenute

Per la rendicontazione della spesa, il beneficiario deve presentare la seguente documentazione:

1. Elaborati tecnico-contabili di fine lavori, redatti secondo quanto previsto dalle vigenti normative in materia di lavori pubblici (D.Lgs. n. 50/2016) che individuino compiutamente i lavori realizzati, nonché la quantificazione puntuale della spesa sostenuta per la realizzazione, comprensivi di:
 - a. Relazione sul conto finale, che descriva puntualmente l'andamento dei lavori/servizi fino alla loro conclusione;
 - b. Documentazione fotografica, attestante, ove applicabile, lo stato finale dei luoghi, oltre a tutte le opere non più visibili ed ispezionabili successivamente alla loro esecuzione (demolizioni, sottofondi, drenaggi, ecc.); Nel caso di servizi si richiede la documentazione adeguata ad attestare la realizzazione del servizio in questione;
 - c. Conto finale dei lavori/servizi/forniture con relazione e relativi allegati, a firma del Direttore dei Lavori/RUP. Lo stato di fine lavori/servizi deve riportare, nel riepilogo, il quadro comparativo tra le opere/servizi/forniture ammesse nel provvedimento di concessione e quelle realizzate;
 - d. Certificato di regolare esecuzione e relativo atto di approvazione da parte dell'Ente;

Gli elaborati sopra elencati debbono essere timbrati e firmati, per quanto di competenza, dal Direttore dei Lavori, dal Responsabile del Procedimento, dall'Impresa esecutrice o dall'eventuale

collaudatore, e debbono corrispondere a quelli approvati dall'Amministrazione dell'Ente beneficiario. Nel caso di servizi/forniture andranno consegnati documenti equivalenti, firmati dal Responsabile del Procedimento.

2. Check list di autovalutazione della domanda di pagamento contenente le indicazioni delle modalità seguite per la gestione delle gare e degli affidamenti (All. Check list AGEA di autovalutazione);
3. Documenti giustificativi di spesa (fatture e/o documenti probatori equivalenti) con l'indicazione del riferimento all'investimento finanziato (CIG);
4. Documenti giustificativi di pagamento quietanzati dalla banca (mandati, bonifici, ecc.);
5. Elenco ordinato in cui siano riportati tutti i documenti di spesa correlati ai rispettivi documenti di pagamento, al fine di effettuare agevolmente la ricerca delle spese dell'operazione e il relativo controllo;
6. Deleghe F24 (relative ai contributi previdenziali, ritenute fiscali e oneri sociali, IVA): deve essere fornita copia del modello F24 con la ricevuta dell'Agenzia delle Entrate relativa al pagamento;
7. Altra eventuale documentazione ritenuta necessaria, da specificare nel provvedimento di concessione in funzione dell'investimento programmato;

Per quanto non espressamente previsto si rinvia all'articolo 12 del documento "Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali" di cui all'Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Modalità di pagamento

Per quanto riguarda le modalità di pagamento ritenute ammissibili si rimanda al capitolo 7 "Gestione dei flussi finanziari e modalità di pagamento" del documento "Spese ammissibili al finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 del Lazio" allegato alla determinazione n. 03831 del 15/04/2016.

Non sono in ogni caso ammessi pagamenti in contanti.

Conservazione e disponibilità dei documenti

Fatte salve le norme in materia civilistica e fiscale nazionali, le modalità per la conservazione e la disponibilità dei documenti sono disciplinate dall'articolo 31 delle "Linee di indirizzo per la gestione

del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali” di cui all’Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i..

Articolo 18

Controlli amministrativi sulle domande di pagamento

Tutte le domande di pagamento nonché le dichiarazioni presentate dai beneficiari o da terzi sono sottoposte a controlli amministrativi (istruttoria amministrativa).

I controlli amministrativi sono svolti in conformità all’art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 tenendo conto, tra l’altro, delle disposizioni recate dall’articolo 18 del documento “Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali” di cui all’Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Articolo 19

Obblighi in materia di informazione e pubblicità

I beneficiari sono tenuti a rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall’articolo 38 del documento “Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali” di cui all’Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Articolo 20

Controlli in loco

Per la disciplina dei controlli in loco si rinvia alle disposizioni recate dall’articolo 19 del documento “Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali” di cui all’Allegato I della DGR n. 147/2016 e s.m.i.

Articolo 21

Controlli e applicazione di riduzioni, rifiuti, revoche, sanzioni

Qualora si accerti che il beneficiario non rispetti le condizioni di ammissibilità, gli impegni, gli obblighi e gli adempimenti previsti nel presente bando pubblico, saranno applicate le disposizioni contenute nell’articolo 28 del documento “Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative regionali” di cui all’Allegato I della DGR

n.147/2016 e s.m.i., nonché quanto previsto con D.G.R. 133/2017 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Disposizioni regionali di attuazione per le misure a investimento".

Articolo 22 **Controlli ex post**

Le operazioni connesse ad investimenti sono oggetto di controlli ex post per verificare gli impegni di cui all'articolo 71 del Regolamento UE 1303/2013, nonché quelli previsti nel presente bando e riportati nell'atto di concessione del contributo.

I controlli ex post riguardano, ogni anno, almeno un campione dell'1% della spesa FEASR relativa a operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni di cui al comma precedente e per le quali è stato pagato il saldo.

Gli incaricati dell'istruttoria dei controlli ex-post non devono aver effettuato controlli amministrativi o in loco sul medesimo intervento.

Articolo 23 **Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR)**

Il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio Europeo (General Data Protection Regulation - GDPR) disciplina la protezione dei dati personali delle persone fisiche in ordine al loro trattamento. Questo consiste nella acquisizione, cancellazione, conservazione di dati personali attinenti ossia ad elementi che possano identificare la persona, ovvero a dati cd "sensibili", concernenti le opinioni e le attitudini delle persone fisiche in tema di religione, gusti sessuali, politica, salute, elementi biometrici o razziali, o giudiziari. La nuova disciplina, che innova il Codice Italiano Privacy - Dlgs 196/2003 (in virtù del recente apporto armonizzatore del Dlgs 101/2018), si occupa anche di libera circolazione di dati personali. Il GDPR garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza ed al diritto di protezione dei dati.

Tipologia di dati trattati - Titolare del Trattamento - responsabile della protezione dei dati (DPO) – base giuridica del trattamento – finalità del trattamento – durata del trattamento.

Tutto ciò doverosamente premesso; considerato che i dati personali trattati dalla Regione Lazio nello svolgimento dei propri compiti istituzionali nell'espletamento delle procedure del PSR FEASR (Programma di Sviluppo Rurale - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) saranno solo quelli di coloro che faranno domanda di aiuto: il trattamento avverrà in forza di legge e sulla base delle domande presentate in ossequio all'avviso pubblico (*lex specialis*) e dell'atto di concessione, da considerarsi quale fondamento giuridico di tipo contrattuale del trattamento dei dati (base giuridica del trattamento).

Il titolare del Trattamento è la Regione Lazio, in persona del Presidente *Pro Tempore*, che si avvale di un Ufficio di DPO (responsabile della protezione dei dati). I dati di contatto sono i seguenti:

- indirizzo: Via R. Raimondi Garibaldi 7, 00147 Roma, Palazzina B piano V, stanza n. 5
- PEC: DPO@regione.lazio.legalmail.it
- email istituzionale: dpo@regione.lazio.it
- telefono: 06 51685061.

La Regione Lazio, in esecuzione del PSR, e delle relative misure e sotto-misure, tratterà i dati personali di titolari di impresa o legali rappresentanti ovvero di loro delegati/procuratori e responsabili di procedimento.

Il trattamento sarà limitato ai dati strettamente necessari. I dati dei destinatari di contributi europei saranno conservati per un tempo non eccedente dieci anni dalla conclusione della pratica. Qualora insorgesse un contenzioso, il tempo di conservazione predetto si considera decorrente dalla conclusione del contenzioso con provvedimento inoppugnabile.

I dati potranno essere comunicati, se previsto dalla normativa vigente o previo consenso da parte dell'interessato, al Ministero per le Politiche Agricole, alla Commissione Europea, all'Organismo Pagatore AGEA, a organismi indipendenti di certificazione e valutazione e ad altre Autorità pubbliche nell'ambito dei propri compiti istituzionali.

Diritti dell'interessato.

L'interessato ha sempre diritto di accedere ai dati, di far correggere i dati (rettifica), ove imprecisi, ovvero ottenere la cd. minimizzazione. **Posto che, tuttavia, il trattamento è necessario per l'espletamento dei bandi delle Misure di Aiuto, ne consegue che la cancellazione dei dati potrà essere ottenuta solo da coloro che non ottengono aiuti comunitari, ovvero che vi rinunziassero espressamente.**

Ha diritto di chiedere al Titolare l'accesso ai propri dati personali ed alle informazioni relative agli stessi; la rettifica dei dati inesatti o l'integrazione di quelli incompleti; la cancellazione dei dati personali che Lo riguardano (al verificarsi di una delle condizioni indicate nell'art. 17, paragrafo 1 del GDPR e nel rispetto delle eccezioni previste nel paragrafo 3 dello stesso articolo); la limitazione

del trattamento dei dati personali (al ricorrere di una delle ipotesi indicate nell'art. 18, paragrafo 1 del GDPR); l'interessato può altresì richiedere ed ottenere dal Titolare - nelle ipotesi in cui la base giuridica del trattamento sia il contratto o il consenso, e lo stesso sia effettuato con mezzi automatizzati - i Suoi dati personali in un formato strutturato e leggibile da dispositivo automatico, anche al fine di comunicare tali dati ad un altro titolare del trattamento (c.d. diritto alla portabilità dei dati personali); peraltro, l'interessato può opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali al ricorrere di situazioni particolari, salvo quanto espresso in termini di trattamento necessario per i beneficiari di aiuti comunitari: all'uopo, il soggetto interessato può revocare il consenso in qualsiasi momento, limitatamente alle ipotesi in cui il trattamento sia basato sul Suo consenso per una o più specifiche finalità e riguardi dati personali comuni (ad esempio data e luogo di nascita o luogo di residenza), oppure particolari categorie di dati (ad esempio dati che rivelano la Sua origine razziale, le Sue opinioni politiche, le Sue convinzioni religiose, lo stato di salute o la vita sessuale): siffatta tipologia di dati tuttavia non viene trattata per le finalità di cui alla presente informativa. Il trattamento basato sul consenso ed effettuato antecedentemente alla revoca dello stesso conserva, comunque, la sua liceità.

L'interessato ha diritto di proporre reclamo a un'autorità di controllo e cioè all'Autorità Garante della privacy (www.garanteprivacy.it), per far valere propri diritti od interessi in tema di dati personali.

L'interessato è avvertito che, in alcuni casi, i dati dei beneficiari di erogazioni pubbliche saranno pubblicati su organi ufficiali della regione (siti internet, BURL ecc.), solo perché imposto da norme di legge o di regolamento. Ciò avverrà secondo il criterio di minimizzazione.

Modalità di trattamento.

Siffatti dati saranno trattati anche con mezzi automatizzati (digitale - informatico), ma limitatamente alle finalità istituzionali. Il sistema SIAN è lo strumento normale di raccolta e trattamento dei dati. Esso annovera le più importanti ed adeguate misure di sicurezza. Il trattamento potrà avvenire anche in formato analogico (tradizionale).

La Regione si prefigge l'obiettivo di limitare al massimo la diffusione dei dati, anche laddove imposto per legge o per atto normativo, comunitario o nazionale. Ove possibile i dati saranno anonimizzati o pseudominizzati.

Non saranno trasferiti in paesi terzi, estranei alla UE.

Destinatari dei dati

I dati raccolti attraverso il Sistema saranno resi disponibili nei confronti dei Responsabili del Trattamento ex art. 28 del RGPD della Regione Lazio nonché nei confronti della LAZIOcrea S.p.A., (società in house e strumento operativo informatico della Regione Lazio), in qualità di Responsabile

esterno al trattamento dei dati della Regione Lazio (art. 28, comma 4 del RGPD), che effettueranno l'istruttoria delle domande di sostegno e pagamento.

Alcune operazioni di trattamento potrebbero essere altresì effettuate anche da altri soggetti terzi, ai quali Regione Lazio affida talune attività, o parte di esse, funzionali all'erogazione dei servizi. Su tali ulteriori soggetti, designati come Responsabili del trattamento o autorizzati al trattamento, sono imposti da parte di Regione Lazio, mediante contratto o altro atto giuridico a norma del diritto dell'UE o degli Stati membri, opportuni obblighi in materia di protezione dei dati personali attraverso istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati ex art. 32 del GDPR.

Al di fuori di queste ipotesi, i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Misure di sicurezza.

La regione Lazio adotta tutte le misure di sicurezza adeguate per la protezione dei dati personali dei beneficiari e dei richiedenti aiuti comunitari in agricoltura, sulla scorta dei bandi del PSR.

I dati non saranno trattati per alcuna altra finalità che quella in parola, salvo eventuale contenzioso che dovesse insorgere fra i beneficiari o richiedenti aiuto e la Regione e/o sue Agenzie, ovvero altri Enti pubblici o assimilati, ovvero soggetti di partenariato pubblico/privato (es. GAL).

Mancato conferimento del consenso ovvero sua revoca.

Il mancato conferimento dei dati impedisce l'istruttoria e, quindi, l'accoglimento della domanda di aiuto.

Articolo 24 **Disposizioni finali**

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, statale e regionale in vigore.

Eventuali ulteriori disposizioni in merito all'attuazione della misura e/o integrazioni al bando saranno pubblicate nel sito istituzionale della Regione Lazio e portate a conoscenza dei beneficiari con le modalità più idonee a garantire la puntuale trasmissione dell'informazione ai beneficiari.

DOCUMENTO TECNICO CONCERNENTE “SPECIFICHE TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI”.

Si riportano di seguito le linee guida e i criteri da seguire nell’ambito della progettazione e realizzazione delle azioni progettuali comprese nell’”Intervento 1” e nell’”Intervento 2”. Alcune delle indicazioni e dei criteri per la realizzazioni di interventi ed azioni, nonché l’elenco dei siti Natura 2000 dove prevedere gli interventi progettuali, sono riportati nelle disposizioni della Giunta Regionale del Lazio, predisposte per la realizzazione di misure di conservazione sito-specifiche definite nell’ambito del processo di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (siti della Rete Europea Natura 2000): DGR n.158 del 14/04/2016, DGR n.159 del 14/04/2016, DGR n.160 del 14/04/2016, DGR n.161 del 14/04/2016, DGR n.162 del 14/04/2016 e DGR n. 256 23/05/2017.

Linee guida per la realizzazione dei progetti relativi alla Rete Regionale di monitoraggio istituita dalla DGR 497/2007 e studi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità con riferimento a quanto disposto dalle DPR 357/1997 e DIM 6 novembre 2012 (Intervento 1, sottointerventi A, B)

- I piani di monitoraggio dovranno essere svolti attraverso la misurazione dei parametri definiti dai documenti tecnici europei di attuazione della DIR 92/43/CEE secondo le metodologie di indagine indicate nei Manuali per il Monitoraggio curati dall’ISPRA e dal MATTM (Serie “Manuali e Linee guida”: 140-142/2016 documenti (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida?b_start:int=0)). I piani dovranno essere strutturati in sistemi di stazioni/transetti di rilevamento floristico-vegetazionale o faunistico, localizzati in siti della rete Natura 2000 e/o in località esterne, relativamente alle specie ed agli habitat di interesse unionale (DIR 92/43/CEE, DIR2009/147/CE). I piani dovranno prevedere, come già richiamato, un sistema di stazioni/transetti di rilevamento permanente a scala preferenzialmente comprensoriale, sub-regionale o regionale, attraverso i quali realizzare l’ottimizzazione dello sforzo di rilevamento, funzionale alle attività di monitoraggio previste dalla DIR 92/43/CEE e prevedere anche l’avvio della raccolta dei dati. Per i rilevamenti sugli Uccelli richiamati nell’allegato 1 della direttiva 2009/147/CE si dovrà fare riferimento alle metodologie standard riportate nella bibliografia accreditata di settore, purché coerenti e funzionali alla misurazione dei parametri individuati nel DIM 6/11/2012 per il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie ornitiche.

Le attività di monitoraggio devono essere svolte in coordinamento con la Regione Lazio, Ente responsabile della gestione della Rete Natura2000, in particolare con la Direzione Regionale competente, in qualità di *Focal Point* della Rete Regionale di Monitoraggio (DGR 497/2007), alla quale andranno trasmessi i dati raccolti nelle suddette attività, nonché i relativi prodotti previsti dall’intervento.

- Per specie ed habitat di interesse conservazionistico si dovrà fare riferimento alle specie classificate nelle tre categorie di minaccia CR, EN, VU, definite dalla IUCN e riportate nelle Liste Rosse nazionali o gli habitat della Red List europea – vedi i siti web: <http://www.minambiente.it/pagina/liste-rosse-nazionali>; http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/redlist_en.htm), volti principalmente a individuare e definire i fattori di minaccia e/o di pressione e gli eventuali interventi di conservazione e gestione.

- Le banche dati prodotte dovranno essere georeferenziate preferibilmente nel sistema di coordinate ETRS89 - UTM 33 o in alternativa WGS 84 - UTM 33.

Linee guida per la realizzazione degli interventi sulla componente storico-architettonica e paesaggistica (Intervento 2, sottointerventi A, B, C, D, E, F)

I progetti relativi all'Intervento 2 dovranno garantire la qualità progettuale attraverso la definizione in modo compiuto delle tecniche, delle tecnologie di intervento, dei materiali riguardanti le singole parti del complesso e delle modalità esecutive delle operazioni tecniche.

Pertanto, saranno realizzati nel rispetto:

- dei principi della Carta del Restauro del 1972;
- della Carta Europea del Patrimonio architettonico del 1975;
- della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 Ottobre 2000 relativamente alla "Salvaguardia dei Paesaggi".
- del D.Lgs. n. 42/2004 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ss.mm.ii.;
- della Convenzione denominata "The Convention for Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage", ratificata dall'Italia il 27 settembre 2007 (per gli interventi sul patrimonio immateriale – Sottointervento D).

In generale gli interventi dovranno essere realizzati utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale o in caso di strade e piazze, con quanto previsto dai piani comunali per le aree di salvaguardia dei centri storici. In particolare, si raccomanda di osservare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere l'identità dell'immagine architettonica e la struttura storica dei manufatti, in conformità alle normative ambientali ed urbanistiche vigenti;
2. eseguire gli interventi di recupero e riqualificazione nel rispetto delle tipologie e delle caratteristiche costruttive, architettoniche, storiche e paesaggistiche locali;
3. garantire la coerenza con l'architettura e il paesaggio del contesto in cui si inseriscono gli interventi;
4. assicurare il rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali che caratterizzano il manufatto interessato;
5. conservare e restaurare i manufatti sulla base della valutazione analitica delle tecniche tradizionali, dei materiali e delle eventuali trasformazioni subite;
6. per pavimentazioni di spazi aperti o porticati: mantenere, restaurare o ripristinare con acciottolati, lastricati, ammattonati, in coerenza con i materiali e le tecniche tipiche del luogo.
7. per gli interventi sul patrimonio immateriale, la ricerca legata a tematiche ambientali e rurali, dovrà svolgersi su due livelli:
 - attraverso una attività di ricerca e consultazione di fonti catalografiche, a stampa, manoscritte, sonore, visive, multimediali, contenute in archivi, musei, biblioteche, centri di documentazione;
 - tramite il rilevamento diretto sul campo che, effettuato con metodologia ed adeguati strumenti tecnici, consente di osservare e fissare tali beni in modo stabile in vari tipi di supporti (fotografie, nastri magnetici e digitali, pellicole cinematografiche, memorie digitali di varia natura, ecc.) dando luogo, pertanto, a documentazioni audio-visive.

Tutti gli interventi dovranno essere progettati e realizzati con particolare attenzione ad aspetti di sostenibilità ed inclusione sociale:

- ove possibile, gli interventi dovranno essere raggiungibili tramite i mezzi pubblici ed attrezzati per consentire la sosta di biciclette;
- come previsto dal codice degli appalti, art.34, le stazioni appaltanti dovranno contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal "Piano d'azione per la sostenibilità

ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione” attraverso l’inserimento, nella documentazione progettuale e di gara da presentare, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei Criteri Ambientali Minimi adottati con decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tra cui rientrano in particolare quelli relativi all’illuminazione pubblica, all’edilizia, all’arredo urbano ;

- gli interventi materiali ed immateriali destinati alla fruizione dovranno essere realizzati secondo quanto previsto dalla normativa, in modo da essere accessibili e fruibili anche a persone con disabilità fisiche o sensoriali, e preferibilmente progettati secondo i principi della “progettazione inclusiva e universale”.

Linee guida per la realizzazione degli interventi sulla componente vegetale (Intervento 2, sottointerventi A, Ea-i, F)

La progettazione delle azioni di riqualificazione ambientale-naturalistica, prevedibile nella tipologia dell’**intervento 2**, riguardanti il restauro della componente vegetale, deve garantire che:

- siano utilizzate specie autoctone e soprattutto appartenenti a popolazioni locali, presenti nell’area dell’intervento o in aree contigue;
- siano eliminati i rischi di inquinamento genetico delle specie vegetali autoctone e sia assicurato il rispetto della normativa vigente in merito alla certificazione delle aree di provenienza del materiale da impiegare.

In tal senso, si suggeriscono alcune soluzioni progettuali:

- a) reperire in vivai specie appartenenti a popolazioni di piante locali, prossime all’area dell’intervento;
- b) raccogliere talee e/o materiale di propagazione (semi, selvaggioni, ecc.) nei pressi o nell’area di intervento, nella fase precedente a quella della posa in opera o del loro utilizzo. Sono da preferire quegli interventi che prevedono anche la messa a dimora di talee *in situ* prima della realizzazione delle opere. In tal caso il capitolato di appalto deve prevedere una voce sui costi della produzione di talee e una voce sul costo di impianto e il cronoprogramma deve essere rigidamente legato ai periodi di utilizzo del materiale verde;
- c) utilizzare, quando possibile, cvs di specie da frutto locali minacciate di estinzione (L. R. 15/2000) per contribuire concretamente al mantenimento della biodiversità agricola del Lazio.

E’ inoltre necessario che siano previste azioni successive da intraprendere per il mantenimento dei risultati ottenuti con la realizzazione dell’intervento e sia previsto un piano di manutenzione. Il progetto dovrebbe anche prevedere, dopo la realizzazione e nei casi in cui il mantenimento dei risultati è strettamente collegato all’uso della risorsa ambientale, accordi o impegni di breve-medio o lungo periodo che coinvolgono gli operatori agro-silvo-pastorali che usano tale risorsa, per esempio le Università Agrarie, i Consorzi di bonifica ecc. .

I restauri di ambienti naturali e seminaturali dovranno essere attuati prioritariamente attraverso interventi mirati alla ricostituzione spontanea della vegetazione preesistente. Tale ricostituzione può avvenire soltanto attraverso la rimozione delle cause che hanno determinato il degrado dell’ambiente naturale o seminaturale considerato. Il progetto deve contenere uno studio sulle cause che hanno portato al degrado della vegetazione e con essa, dell’ecosistema e deve prevedere soluzioni per la rimozione di tali cause, in particolare deve includere:

- a) uno studio specifico che indichi l’ecosistema (o le formazioni vegetali o le unità ambientali) di riferimento, ossia l’ecosistema che con elevata probabilità era originariamente presente nel sito e alla cui ricostituzione deve tendere l’intervento. Uno studio di questo tipo può essere condotto sia attraverso le fonti storiche (analisi diacronica del paesaggio, della vegetazione, delle fitocenosi) sia attraverso la comparazione con ambienti simili per geologia, morfologia, clima e uso del suolo e deve essere finalizzato a definire l’impianto vegetazionale e il relativo piano di manutenzione;

- b) la previsione di privilegiare specie vegetali resistenti alle fitopatie, a bassa esigenza idrica e che non necessitino di ripetuti interventi di manutenzione;
- c) laddove necessario, realizzare un vivaio per la riproduzione in continuo delle piante da usare in fase di manutenzione, destinando allo scopo una parte del sito ;
- d) il piano di manutenzione dell'intervento che può includere potature, sfalci, sostituzione di piante morte o parassitate, raccolta di semi nelle zone contigue all'intervento e loro dispersione nel sito, irrigazioni per il primo anno e irrigazioni di soccorso per quelli successivi; la manutenzione deve essere coerente con le risorse economiche che si prevede siano disponibili negli anni successivi all'intervento;
- e) la previsione di non utilizzare sostanze quali diserbanti e fertilizzanti chimici;
- f) la descrizione delle azioni finalizzate a favorire la colonizzazione di specie vegetali e animali.

Negli interventi di ingegneria naturalistica si deve preferire l'uso di sistemazioni che riducono il dissesto idrogeologico, evitando inerbimenti e idrosemine che aumentano il rischio di introduzione di materiale alloctono. Al contrario, il progetto deve prevedere l'utilizzo del fiorume raccolto nelle zone contigue al sito dell'intervento che dovrà essere utilizzato per le semine. Questa scelta favorisce l'insediamento e la crescita delle specie locali e soprattutto di individui vegetali cresciuti *in situ* e quindi naturalmente adattati alle condizioni ecologiche locali. Il legname utilizzato deve essere durevole, preferibilmente di castagno.

I progetti di intervento di restauro della componente vegetale che prevedono l'utilizzo di materiale di propagazione o l'impianto di esemplari di arbusti e alberi dovranno inoltre contenere un cronoprogramma rigidamente legato ai periodi di utilizzo del materiale vegetale, poiché una causa di elevato insuccesso di tali interventi è rappresentata proprio dalla scelta del periodo di raccolta e messa a dimora inadeguati. A seconda del tipo di intervento, i periodi di realizzazione dei lavori coincideranno con il riposo vegetativo, con quello relativo alle semine, ecc. Infine il progetto dovrà obbligatoriamente descrivere come verranno gestite anche le fasi di cantiere. A tale proposito dovranno essere riportate in modo puntuale e dettagliato le eventuali criticità e gli impatti negativi che potrebbero investire l'ambiente naturale, nonché proporre le opportune mitigazioni e le necessarie misure compensative.

Dovranno, tra l'altro, essere descritte le modalità di allontanamento dal cantiere del materiale di risulta derivante dalla realizzazione delle opere, anche ai sensi della normativa vigente.

E.d) Interventi di eradicazione e contenimento di specie (vegetali) alloctone invasive.

I progetti di interventi di eradicazione o contenimento di specie alloctone invasive (si faccia riferimento per la selezione delle specie preferenzialmente ai *Regolamenti europei 1143/2014, 1141/2016 e 1263/2017*) dovranno essere sostenuti da studi scientifici pregressi molto puntuali sulla specie da eradicare (cfr. l'Atlante della Flora Vascolare Alloctona del Lazio, Lucchese, 2017); tali interventi sono di fatto sperimentazioni che rendono indispensabile molta cautela. In assenza di studi scientifici pregressi molto puntuali su specie alloctone invasive che si vorrebbero eradicare o contenere è necessario prevedere studi su piccole aree di saggio e fare riferimento a metodologie consolidate in campo scientifico. Ad esempio per il contenimento di specie alloctone invasive è consigliato prevedere la pratica dello sfalcio e/o taglio ripetuto di tali specie associata a interventi che favoriscano la ricostituzione spontanea della vegetazione oppure la chiusura della copertura arborea per sfavorire le specie alloctone, attraverso la piantumazione di specie forestali autoctone o tagli oculati di quelle presenti.

E.i) Interventi per la gestione degli ambienti dunali e retrodunali (passerelle, staccionature, recinzioni, interventi di consolidamento e miglioramento della conservazione dei complessi dunali).

Nel Lazio, come in gran parte dei litorali dell'Italia peninsulare, le principali cause di impatto negli ambienti costieri dunali sono riconducibili alle azioni antropiche, legate soprattutto al turismo balneare, che comportano edificazione anche temporanea, inquinamento e calpestio, a cui si aggiungono in alcune aree l'impatto dell'erosione costiera e la diffusione di specie esotiche (Acosta et al., 2007). Uno dei principali esempi è l'effetto indotto nel Mediterraneo dal *Carpobrotus acinaciformis* o *C. edulis* specie di origine sud africana introdotte in Europa negli anni '50 proprio per la stabilizzazione delle dune, divenuta nel tempo specie naturalizzata. Nel Lazio, ad esempio, il *Carpobrotus* trova condizioni favorevoli per l'insediamento in particolare nelle comunità della duna mobile, nella comunità della duna di transizione e nel ginepreto.

Tra gli interventi che si considerano necessari per la gestione degli ambiti dunali vi sono:

- realizzazione di allestimenti (passerelle, recinzioni, staccionate) per i camminamenti di accesso alla spiaggia, in materiale naturale e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione turistica. Ove possibile le passerelle andranno realizzate sopraelevate in modo da garantire i movimenti delle particelle sabbiose e l'eventuale transito di fauna locale;
- realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione dell'erosione eolica, attraverso moderne tecniche di Ingegneria Naturalistica, con l'utilizzo di sistemi frangivento di differenti forme e dimensioni e/o opere di contenimento e consolidamento delle sabbie attraverso uso di bioreti in fibra di cocco, stuoie di canna, fasci verticali ecc., che possono rappresentare un valido contributo alla mitigazione degli effetti erosivi indotti dal vento;
- realizzazione di interventi di eradicazione e controllo delle specie vegetali alloctone.

Anche per gli interventi su questi habitat, sarà necessario prevedere nel progetto un piano di contenimento dei danni da cantiere e un piano di manutenzione adeguato per i camminamenti di accesso alla spiaggia, per le opere di mitigazione dell'erosione eolica e delle altre opere finalizzate alla conservazione degli habitat dunali (cartellonistica, contenitori per rifiuti, ecc.).

Linee guida per la realizzazione degli interventi sulla componente faunistica (Intervento 2, sottointerventi A, Ea-h, F).

La progettazione degli interventi per la tutela ed il recupero della componente faunistica dovrà garantire per ciascuna tipologia di intervento il rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni riportate di seguito. Per la fauna, numerose indicazioni sui criteri di realizzazione di interventi ed azioni compaiono nelle disposizioni della Regione Lazio: DGR n.158 del 14/04/2016, DGR n.159 del 14/04/2016, DGR n.160 del 14/04/2016, DGR n.161 del 14/04/2016, DGR n.162 del 14/04/2016 e DGR n. 256 23/05/2017. Per quanto riguarda gli uccelli si richiama alle *Misure di Conservazione* ed alle *Attività da Favorire* previste dall'Allegato C della DGR 612/2011.

E.a) Interventi finalizzati all'aumento e alla gestione della disponibilità di risorse trofiche critiche per le specie di interesse unionale.

Gli interventi finalizzati all'aumento o alla gestione della disponibilità di risorse trofiche critiche per la fauna, dovranno essere progettati con obiettivi e modalità differenti in relazione alle specie (grandi mammiferi, avifauna), sulla base di dati scientifici ed esperienze consolidate per il contesto ambientale considerato (cfr. ad esempio AA.VV., 2014).

Elementi da trattare esplicitamente negli elaborati progettuali:

- a) specie target, obiettivi e criticità esistenti alla base dell'intervento;
- b) interventi specifici previsti (p. es. diradamenti, incremento della produzione dei fruttiferi selvatici, l'incremento di cespuglieti e arbusteti di quota, protezione temporanea nella fase di emissione delle foglie, fioritura e fruttificazione di cespuglieti ed arbusteti di quota, regolamentazione temporanea delle attività pascolive ecc.);
- c) georeferenziazione su cartografia CTR delle aree interessate, nella quale gli interventi dovranno essere opportunamente evidenziati;
- d) cronoprogramma degli interventi;

E.b) Ripristino di connessioni ambientali per ridurre o eliminare la frammentazione degli habitat di specie di interesse unionale (o conservazionistico).

Gli interventi per mitigare gli effetti di barriere ecologiche e/o infrastrutture sulla fauna, dovranno essere progettati con obiettivi e modalità differenti in relazione alle specie (erpetofauna, micromammiferi e grandi mammiferi, avifauna), sulla base di dati scientifici ed esperienze consolidate per il contesto ambientale considerato (cfr. ad es. Fila-Mauro *et al.*, 2005; Fabietti *et al.*, 2011).

Elementi da affrontare esplicitamente negli elaborati progettuali:

- a) specie target e criticità esistenti alla base dell'intervento;
- b) tipo di infrastruttura (strada, canale, ...) sulla quale effettuare l'intervento;
- c) interventi specifici previsti (sovrappasso o ecodotto, sottopasso, recinzione, fasce arbustive, deflettori, tunnel, segnaletica, altro);
- d) dimensioni (larghezza e altezza) e localizzazione dell'opera tipo di manutenzione necessaria nel tempo;
- e) coerenza dell'intervento con strumenti di pianificazione dove esistenti;
- f) coerenza, nel caso di progettazione passaggi per ittiofauna (consulta tra gli altri: AA.VV., 2009; AA.VV., 2010; Sarrocco *et al.*, 2011), con le specie ittiche target. Gli interventi dovranno prevedere in fase progettuale un'analisi approfondita dello status delle specie ittiche che necessitano di conservazione nel bacino esaminato. Le aree di intervento dovranno essere localizzate e opportunamente georeferenziate su cartografia CTR, esplicitando la tipologia di ostacolo da rimuovere o superare al fine di garantire il passaggio dell'ittiofauna. Le soluzioni tecniche e le tipologie di opere da realizzarsi dovranno essere coerenti con l'ecologia e l'etologia delle specie di interesse.

E.c) Interventi di reintroduzione e di ripopolamento di specie faunistiche di interesse unionale o conservazionistico.

Si richiede per questo tipo di azioni, di prestare una particolare attenzione ai criteri e requisiti proposti nelle "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche" redatto da MATTM ed INFS (ora ISPRA), in AA.VV. (2007).

In considerazione della complessità dell'intervento e della ristrettezza dei tempi di realizzazione è indispensabile accompagnare il progetto da uno *studio di fattibilità* contenente un cronoprogramma molto dettagliato che articoli e sviluppi i diversi aspetti dell'intervento, seguendo lo schema proposto dalle linee guida sopra citate.

Una particolare attenzione potrà essere prestata ad interventi realizzati su singoli siti o in aree ristrette e su specie localmente estinte o con popolazioni o nuclei molto ridotti, tali da non consentire le possibilità di recupero naturali, programmando azioni *in situ* e *ex situ*. In tal caso sarà necessario essere in possesso delle necessarie autorizzazioni previste dalle norme vigenti (vedi ad es. DPR 357/97).

E.d) Interventi di eradicazione e contenimento di specie alloctone invasive.

Gli interventi dovranno essere pianificati e realizzati seguendo le linee guida europee (Regolamenti europei n.1143/2014, n.1141/2016 e n.1263/2017), nazionali (vedi AA.VV., 2007) e le disposizioni regionali in materia (DGR Lazio n. 320 del 06/06/2006) e secondo quanto previsto da studi scientifici esistenti.

Le attività di controllo ed eradicazione della fauna dovranno contenere ogni precauzione per ridurre le interferenze su altre componenti ambientali, assicurare la sorveglianza ed essere in possesso delle autorizzazioni previste dalle norme vigenti.

E.h) Interventi di gestione degli ambienti ipogei interessati da fruizione turistica, finalizzati alla mitigazione del disturbo della chiropterofauna.

Le indicazioni e le prescrizioni progettuali nonché i siti di intervento per tali interventi sono in parte compresi nelle DGR n.158 del 14/04/2016, DGR n.159 del 14/04/2016, DGR n.160 del 14/04/2016, DGR n.161 del 14/04/2016 e DGR n.162 del 14/04/2016; ulteriori criteri di progettazione sono rintracciabili in Agnelli et al. (2008) ed in Centro Regionale Chiroteri (2009) o nelle pubblicazioni disponibili alla pagina http://www.eurobats.org/publications/eurobats_publication_series di UNEP/Eurobats <http://www.eurobats.org/>.

L'esecuzione degli interventi dovrà essere evitata nei periodi critici per lo svernamento e la riproduzione delle specie. La chiusura eventuale dell'accesso a grotte naturali deve essere realizzata con sbarre orizzontali idonee al passaggio delle specie. Per la riqualificazione degli impianti di illuminazione esistenti da realizzarsi all'interno delle grotte, occorre utilizzare esclusivamente impianti di illuminazione a luce fredda e passerelle insonorizzate.

F. Riqualificazione delle raccolte d'acqua, sponde fluviali e lacuali, specchi d'acqua, torrenti, stagni, fontanili, abbeveratoi, sorgenti.

Negli interventi di recupero di tali ambienti è necessario adottare soluzioni progettuali che richiedono l'impiego di materiali tradizionali e non interferiscono con le fasi biologiche e i movimenti degli Anfibi e dei Rettili acquatici. Nel restauro e manutenzione dei fontanili ed in altri tipi di strutture artificiali per la raccolta d'acqua, ad esempio, si dovrà fare riferimento alle indicazioni riportate nelle DGR sopra citate, applicabili nei siti natura 2000 ed anche in aree esterne. Sarà inoltre opportuno attenersi strettamente a quanto riportato nella letteratura di settore, tra cui si sottolineano, a livello nazionale, i contributi di Scoccianti (2001) e Romano (2014). Dove necessario, si potranno prevedere recinzioni parziali o totali intorno alle raccolte d'acqua per ridurre gli impatti e il disturbo diretto (calpestio da parte del bestiame, transito di mezzi e persone).

Si ricorda che la maggioranza dell'erpetofauna è strettamente protetta (vedi ad es.: LR 18/88 e disposizioni previste nel DPR 357/97), quindi per qualsiasi attività rivolta alla gestione di questi taxa è indispensabile essere in possesso delle necessarie autorizzazioni.

Attività da svolgere e includere negli elaborati progettuali:

- a) definire un quadro conoscitivo aggiornato dell'erpetofauna (e altra fauna di interesse) presente nell'area di intervento;
- b) realizzare i lavori di recupero e manutenzione delle opere al di fuori del periodo riproduttivo delle specie e nel minor tempo possibile, ad eccezione degli interventi finalizzati al ripristino del punto di acqua o di quei casi in cui i lavori siano realizzati in assenza della componente idrica;
- c) nella ristrutturazione di fontanili o altri manufatti, utilizzare materiali che permettano l'accesso agli anfibi e la conservazione di habitat acquatici (presenza di rampe, pareti interne ed esterne dei fontanili, dei canali, delle cisterne e degli invasi con pendenza e superfici irregolari, creazione di microhabitat);

- d) evitare, dove possibile, l'alterazione delle caratteristiche dei terreni e la rimozione della vegetazione circostante ai punti di acqua.

Azioni di controllo *ante e post operam* per le azioni previste nell' "intervento 2".

Il soggetto proponente, per ciascuna tipologia di intervento che abbia effetti sulla componente vegetale o animale o su habitat, ambienti o paesaggi, dovrà elaborare un programma per il controllo *ante operam e post operam* di tali componenti con tecniche standardizzate e protocolli specifici per gli habitat e/o altre formazioni vegetali e per le specie.

Alcuni dei parametri da misurare per gli interventi sulla componente vegetale sono: estensione dell'area occupata dalle formazioni vegetali oggetto del restauro (in Ha o in percentuale), percentuale di sopravvivenza degli esemplari piantumati, estensione della superficie colonizzata dalla vegetazione rispetto all'estensione iniziale di suolo nudo, tasso di crescita degli esemplari delle specie arboree piantumati, ecc.

Per quanto riguarda la fauna, i parametri da misurare attraverso stime o censimenti sul campo, sono i seguenti: presenza/assenza, numero di individui e densità (individui/area) o abbondanza, caratteristiche della popolazione (adulti, subadulti, giovani, larve etc.) e rapporto sessi (qualora possibile), ecc.

Tale programma dovrà fornire gli indicatori specifici per il futuro monitoraggio (controllo *post-operam*). Si definisce monitoraggio la raccolta e l'analisi di osservazioni o misure ripetute nel tempo al fine di valutare e quantificare i cambiamenti che avvengono in una o più componenti dell'ecosistema rispetto a un obiettivo dell'intervento ben definito a priori; le osservazioni e le misure devono quindi essere effettuate sia prima sia dopo la realizzazione dell'intervento.

Tutti i risultati, i dati e la relativa documentazione, prodotti per l'esecuzione delle attività di indagine e monitoraggio finanziate ai sensi del presente bando, al termine delle attività previste, devono essere consegnate sotto forma di relazioni specifiche e dati in formato digitale agli uffici competenti della Regione Lazio. Tali dati saranno conservati negli archivi della "Rete regionale di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna" (DGR 497/2007).

I soggetti coinvolti si impegnano a non portare a conoscenza di terzi informazioni, dati tecnici, documenti e notizie di carattere riservato, sensibili per la conservazione di habitat e specie, di cui vengano a conoscenza in forza del presente impegno.

Riferimenti tecnico-scientifici.

Per la realizzazione di interventi di tutela e ripristino di specie, habitat, ambienti e paesaggi, si invita alla consultazione delle seguenti pubblicazioni contenenti riferimenti tecnico scientifici, elaborati dalla Regione Lazio, dal Ministero dell’Ambiente, dall’ Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica INFS (oggi denominato ISPRA) o da altri Enti di ricerca, disponibili in alcuni casi online. Si riportano di seguito alcuni dei riferimenti bibliografici proposti:

- AA.VV., 2007. Linee guida per l’immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, MATTM, INFS.
- AA.VV., 2009. Linee Guida per la progettazione, valutazione tecnica e pianificazione di passaggi artificiali per pesci. Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale, Università di Firenze, regione Toscana, D.G. Sviluppo Economico.
- AA.VV., 2010. Manuale regionale Linee guida per la progettazione e verifica dei passaggi per pesci. Regione Piemonte, Settore Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica, Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino.
- AA.VV., 2014. In “Azione A7 - Definizione di una strategia di gestione delle risorse trofiche di origine naturale e antropica atta a garantire la massima produttività per l’orso e la mitigazione dei conflitti: “Programma di interventi per la riqualificazione, il recupero e la ridiffusione dei ramneti - Relazione Tecnica” – Progetto LIFE09 NAT/IT/000160–ARCTOS http://www.life-arctos.it/documenti/A7_Life%20Arctos%20azione%20A7%20programma%20interventi_DEF.pdf
- Acosta A., Carranza M.L., Ciaschetti G., Conti F., Di Martino L., D’Orazio G., Frattaroli A., Izzi C.F., Pirone G., Stanisci A. 2007. Specie vegetali esotiche negli ambienti costieri sabbiosi di alcune regioni dell’Italia centrale. *Webbia*, 62: 77-84.
- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri e Università degli Studi dell’Insubria. (Disponibile su sito Ministero Ambiente).
- Andre Clewell, John Rieger, and John Munro. www.ser.org and Tucson: Society for Ecological Restoration International (disponibile in italiano, traduzione a cura della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli).
- APAT e INU (a cura di) AA. VV. 2003 Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Manuali e linee guida APAT 26/2003.
- Boye P. and Dietz M., 2005. Development of good practice guidelines for woodland management for bats. *English Nature Research Reports*, Number 661.
- Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunetti M., Tallone G., Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP – Agenzia Regionale per i Parchi, Roma.
- Centro Regionale Chiroterri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009. Non metteteli in cattiva luce! Proposte per adeguare le normative sull’inquinamento luminoso alla conservazione dei chiroterri. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chiroterri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroterri*. Serra S. Quirico 21-23/11/ 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. Pp. 127-134.
- Ciucci, P., Teofili C., Boitani L. (a cura di) 2005 Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. *Biologia e conservazione della Fauna* 115. INFS
- Collana “Quaderni di cantiere”, 2006-2008. Regione Lazio a cura dell’Assessorato per l’Ambiente (Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli. Volumi 1-18.

- European Commission DG Environment – Nature and biodiversity, July 2007. Interpretation manual of European Union Habitats.
- Fila Maura E. et al. 2005 Fauna selvatica ed infrastrutture lineari Regione Piemonte. Torino.
- Gann, G.D., & D. Lamb, eds. 2006. Ecological restoration: A mean of conserving biodiversity and sustaining livelihoods (version 1.1). Society for Ecological Restoration International, Tucson, Arizona, USA and IUCN, Gland, Switzerland (traduzione da parte della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli).
- Fila-Mauro E., Maffiotti A., Pompilio L., Rivella E., Vietti D. 2005. “Fauna selvatica ed infrastrutture lineari“ - Regione Piemonte – Torino.
- Genghini M. 2004 Interventi di gestione degli habitat agro-forestali ai fini faunistici. Risultati delle ricerche realizzate in Emilia-Romagna e sul territorio nazionale. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Regione Emilia-Romagna, Istituto nazionale per la Fauna Selvatica, St.e.r.n.a. Forlì.
- GIRC (a cura di) 2008 Linee guida per la conservazione dei chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Min per i Beni e le Attività culturali, Università degli Studi dell’Insubria.
- Lucchese F., 2017. Atlante della Flora Alloctona del Lazio: Cartografia, Ecologia e Biogeografia. Vol. 1: Parte generale e Flora Alloctona. Regione Lazio, Direzione Ambiente e Sistemi Naturali, Roma, pp. 352.
- Malcevski et al. 1996 Reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale. Aspetti teorici e schede pratiche. Il Verde Editoriale.
- Manuale di ingegneria naturalistica - Applicabile ai settori delle strade, cave, discariche e coste sabbiose – volume 2, 2003. Regione Lazio a cura dell’Assessorato per l’Ambiente (Dipartimento Ambiente e Protezione Civile).
- Manuale di ingegneria naturalistica - Applicabile al settore idraulico - volume I, 2001. Regione Lazio a cura dell’Assessorato per l’Ambiente (Dipartimento Ambiente e Protezione Civile).
- Manuale di ingegneria naturalistica - Sistemazione dei versanti - Volume 3, 2006. Regione Lazio a cura dell’Assessorato per l’Ambiente (Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli).
- Pirovano A. e Cocchi R. (a cura di) 2007 INFS. Linee guida per la mitigazione dell’impatto delle linee elettriche sull’avifauna.
- Romano A., 2014. La salvaguardia degli anfibi nei siti acquatici artificiali dell’Appennino. Linee guida per la costruzione, manutenzione e gestione. Edizioni Belvedere, Latina, Collana: le scienze (16), 144 pp.
- Sarrocco S., Maio G., Celauro D. e Tancioni L., 2012. Carta della Biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio. Edizioni ARP, Roma, 194 pp.
- Scoccianti C., 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, Firenze, 428 pp.
- Society for Ecological Restoration International Science & Policy Working Group, 2002. The SER International Primer on Ecological Restoration. www.ser.org & Tucson: Society for Ecological Restoration International. Traduzione italiana di Rossi R., Ardinghi N., Cenni M., Ugolini M.
- Society for Ecological Restoration International SER, December 2005. *Guidelines for Developing and Managing Ecological Restoration Projects, 2 Edition*. Vol. 1: Parte generale e Flora Alloctona. Regione Lazio, Direzione Ambiente e Sistemi Naturali, Roma, 352.
- Fabietti V., Gori M., Guccione M., Musacchio M.C., Nazzini L., Rago G., (a cura di), 2011. Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari. Indirizzi e buone pratiche per la prevenzione e la mitigazione degli impatti, ISPRA, Manuali e Linee Guida 76.1 /2011.

Si raccomanda, se necessario, anche la consultazione delle seguenti collane:

- Serie Quaderni di Conservazione della Natura. Ministero dell’Ambiente e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi” Voll.1-27: Includono Piani di Azione, Linee guida per la tutela e gestione di risorse faunistiche; Monografie su gruppi faunistici.
- Serie Documenti Tecnici INFS: includono monografie su alcune specie di interesse faunistico con indicazioni sulla gestione.

Copia